ANNO XXXII — Lunedì, 8 Settembre 1879 — N. 246

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincia.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Domani, essendo chiusa la Tipografia, non si pubblica il Giornale.

Roma, 7 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

Una parte della stampa viennese non ha ancora cessato di occuparsi dell'opuscolo del colonnello Haymerle. La *Deutsche Zeitung*, giunta oggi, pubblica un altro articolo in cui prende atto della grande impressione prodotta da quella pubblicazione in Italia, soggiunge che, sebbene essa abbia turbato le buone relazioni fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, tuttavia questo turbamento, soltanto passeggero, non è da deplorarsi molto, perchè era forse il miglior mezzo per riavvicinare più tardi i due Stati sulla base del reciproco rispetto.

« Se finora le relazioni fra i due paesi furono buone, continua la *Deutsche Zeitung*, lo si deve principalmente all'Austria, la quale fingeva di non vedere molte cose che succedevano in Italia contro di noi, e prestava ascolto più alle scuse del governo italiano che non ai discorsi a noi ostili tenuti in tante occasioni e talvolta coll'intervento di rappresentanze ufficiali. In poche parole, si tollerava a Vienna qualunque offesa che venisse dall'Italia, mentre l'Austria si comportava in modo non solo eminentemente corretto, ma anche amichevole. »

Questo, secondo il giornale viennese, e non altro sarebbe il segreto delle buone relazioni finora esistite fra il gabinetto di Roma e quello di Vienna.

« Lo scritto del colonnello Haymerle, dice il citato giornale, ha posto in chiaro la situazione facendo sapere agl'italiani che la pazienza dell'Austria ha un limite. L'opuscolo è un'efficace contro-dimostrazione all'agitazione ostile all'Austria, che da tanto tempo va serpeggiando in Italia. »

Il giornale di Vienna non chiama direttamente risponsabile il ministero Cairoli di queste manifestazioni, ma conchiude dichiarando che se esso non le disapproverà nel modo più assoluto, l'Austria dovrà ricorrere ad altri e più energici mezzi di difesa, i quali potrebbero accrescere ancora la freddezza delle relazioni fra i due Stati. « L'Austria è fermamente decisa a non fare le spese delle buone relazioni coll'Italia. »

Abbiamo riassunto le considerazioni principali di questo articolo, perchè in parte concordano con quanto ci scrisse l'altro giorno un nostro corrispondente da Vienna. Sempre più si fa, dunque, manifesto, l'intendimento dell'Austria di assicurarsi del contegno dell'Italia, mentre si accingeva alla occupazione del sangiaccato di Novi-Bazar. La quale occupazione continua pure a tener vivo il malumore della Russia, se dobbiamo giudicarne dal linguaggio dei giornali russi. Ecco infatti ciò che si legge nel *Novoje Wremja*:

L'Austria-Ungheria si spinge come un cuneo fra la Serbia ed il Montenegro. Contemporaneamente la pressione diplomatica sulla Serbia e sul Montenegro va aumentando. Per ingerirsi meglio negli affari della Serbia, l'Austria-Ungheria chiede la concessione delle costruzioni ferroviarie serbe. Relativamente al Montenegro, si negozia direttamente e personalmente a Vienna col principe Nicola. Colla comparsa dell'esercito austro-ungarico nel territorio di Novi-Bazar, comincia da Vienna una nuova pressione sulla Rumelia orientale e sul principato di Bulgaria. È molto triste che si sia giunti al punto che i principati slavi, nella loro eterna lotta per la indipendenza politica ed economica, debbano iniziare un nuovo conflitto coi loro vicini settentrionali. Può forse ora la Russia, la quale fece tanti sacrifizi per la liberazione e l'indipendenza politica dei principati slavi meridionali, tollerare tranquillamente che uno Stato « brigantesco » ne faccia sua preda?...

E, senza dubbio, a Pietroburgo non possono essere viste di buon occhio le cordiali accoglienze che vengono fatte in Austria al principe di Montenegro, il quale è trattato dagli uomini di Stato austriaci come un amico ed alleato.

Le trattative per la determinazione dei nuovi confini tra la Grecia e la Turchia sono sempre allo stesso punto. I commissari della Grecia hanno chiesto se i commissari turchi accettassero il protocollo 13° del trattato di Berlino come base delle trattative. I commissari turchi, fedeli al loro sistema d'indugiare, hanno chiesto tempo fino a mercoledì per rispondere e far conoscere le intenzioni della Porta.

Ma è facile il prevedere che neanche mercoledì la risposta dei commissari turchi sarà tale da soddisfare la Grecia. Il telegrafo ci dice che gli ambasciatori hanno deciso d'intervenire nel caso di una rottura delle trattative fra la Turchia e la Grecia. Ma affinchè l'intervento riuscisse efficace, sarebbe necessario che le potenze rappresentate dagli ambasciatori fossero tutte d'accordo sul miglior modo di risolvere la questione. Della qual cosa è lecito di dubitare.

L'esercito e la repubblica in Francia

La repubblica teme l'esercito in Francia e non a torto, poichè dalle sue file escono i Cesari e perfino il Mac-Mahon non si rassegnava all'*umile* ufficio di presidente — *umile* per un generale che ha vinto qualche battaglia o ha qualche prestigio sull'esercito. È dubbio se la repubblica degli Stati Uniti o quella della Svizzera si manterrebbero col militarismo a uso francese, cioè, con un poderoso esercito permanente. Il quale è una necessità di difesa contro la Germania e corrisponde alle tradizioni storiche della Francia. La repubblica non può e non vuole indebolire l'esercito; ma lo teme e cerca di amicarselo. Da ciò, oltre che da un sentimento generoso (che noi non escludiamo *mai* nelle cose e negli uomini di Francia) pigliano origine due leggi importanti testè pubblicate, relative alle pensioni dell'esercito. Sono state notevolmente accresciute e le floride condizioni del bilancio lo permettono. Gioverà darne qualche esempio. Il capitano che aveva trent'anni di servizio effettivo si ritirava con una pensione di 1560 franchi, prima delle nuove leggi; quind'innanzi sarà di 2300 franchi. Il *maximum* di 50 anni di servizio comprese le campagne, non era che di 2120 franchi; ora sarà di 3300. Secondo le tariffe della legge del 1861 la vedova di un capitano morto dopo il collocamento a riposo non aveva che 630 franchi di pensione, ne avrà in appresso 1100. E quind'innanzi si daranno 1650 franchi alla vedova di un capitano ucciso sul campo di battaglia o perito sotto le armi, mentre che per lo passato non aveva che 1000 franchi. E questa larghezza si adopera verso tutti i graduati; e persino i soldati semplici hanno cagione a grande rallegramento: per esempio la pensione della vedova d'un soldato ucciso sul campo di battaglia è doppia di ciò ch'era pel passato. E se i figliuoli avessero perduto la madre prima della morte del loro padre, godrebbero della pensione della madre fino alla maggiorità del rampollo più giovane. Come si vede colle nuove leggi sull'esercito di riserva e territoriale a uso teutonico, cotali provvedimenti sono intesi a piegare l'animo dell'esercito verso la repubblica, che lo tratta con materna cura.

E questo è l'intendimento palese dei legislatori e del governo. Ci riusciranno?

Non è facile la risposta, poichè tutto sbalordisce e turba il più sereno giudizio nelle previsioni della storia di Francia. Quella stessa repubblica che migliora e rinforza gli ordini militari e alla sua causa cerca di legare l'esercito, colla più larga amnistia accoglie ora i deportati di Numea, i quali rientrano in Francia con una leggenda di dolori sofferti per la causa popolare. Ora o il *Maxime du Camp* ci ha ingannati scrivendo nella *Revue des deux mondes* i fasti della Comune o c'ingannarono le inchieste parlamentari fatte dall'assemblea di Versailles e le testimonianze degli uomini più sinceri, fra le quali quella del nostro egregio corrispondente, ovvero parecchi di questi reduci da Numea appartengono alla più scellerata genìa della schiatta umana. Si rizzano i cappelli per l'orrore ricordando le nequizie dei *communardi*: nulla rispettavano, tutto violavano e ben si può dire di loro

Che lasciaron quei felli!
Qual tempio, qual altare o qual misfatto!

Dalla invenzione satanica di lanciare il petrolio fumante con apposite pompe nel campo nemico, cioè, fra i soldati francesi che venivano da Versailles, sotto il ghigno beffardo dei prussiani, i quali occupavano ancora i forti circostanti, dall'incendio meditato col proposito omai evidente di far saltare in aria Parigi, insino alla violazione degli Asili delle orfanelle profanate, non vi è eccesso che non si sia osato, in nome della libertà, della eguaglianza umana e della democrazia. Era il consueto tripudio dei più ignobili elementi parigini; che attendono la loro giornata e giovandosi delle ambizioni della borghesia e di certi statisti e tribuni i quali si servono di loro per buttar giù il governo, s'impadroniscono per breve tempo del potere, in cui s'insediano i più viziosi e i più vagabondi, purchè sieno i più violenti.

Ora quale sarà l'effetto sulle plebi di tali reduci? Questo è il problema. Se il Parlamento fosse rimasto a Versailles sarebbe stato più sicuro dalle agitazioni e dai colpi di piazza. Ma chi potrebbe asserire che in giorni difficili, quando si agiti una di quelle questioni, delle quali tanto si compiacciono i francesi, i reduci sitibondi di vendetta, di sangue, di potere e sovratutto di godimenti materiali, non tentino d'invadere il corpo legislativo e d'impadronirsi del governo?

La scuola politica della Francia è una continua offesa alla fedeltà politica. Tutti i governi si rovesciarono sinora dalla plebe di Parigi, che volle profittare dei loro errori e delle loro sventure. Perchè ciò che si è fatto nel 1870 non si rinnoverebbe negli anni venturi? E se si presentano queste dolorose contingenze, l'esercito, costretto a reagire, è difficile, come succede in Ispagna, che si arresti al giusto punto, e allora sorge il Cesare che si vanta di uscire dalla legalità per ristabilire l'ordine. Noi non amiamo punto i Cesari, i salvatori provvidenziali, ma non amiamo neppure gli invasori dei Parlamenti, i giacobini di qualsiasi specie. Ed esaminando sottilmente la cosa, pare evidente che gli uni e gli altri si creano, si sostengono, si confortano a vicenda. Senza i giacobini, i settembristi, i comunisti, i sanculotti, ecc. (sono infinite le varietà della specie) sarebbero i Napoleonidi e i dittatori? Gli uni e gli altri rappresentano la tesi e l'antitesi fatale di quei paesi che sembrano inetti a conciliare la libertà coll'ordine. Sicuramente è lecito sperare (e noi che amiamo la Francia con vera simpatia, ne esprimiamo i più caldi voti) che l'esperienza amara del passato rinsavisca quel popolo grande e grandemente infelice. Ma sono pochi i popoli, come gl'individui, i quali traggano profitto dalle lezioni della propria storia; e se da una parte la repubblica, rinunziando ai sogni della nazione armata e curando e rispettando l'esercito, mostra d'intendere qual prezioso elemento d'ordine esso sia, dall'altra coi troppo larghi perdoni e col ritorno delle Camere a Parigi ha già fatto troppe concessioni a quegli elementi torbidi, malsani, inquieti, che oggi attaccano la repubblica qual'è, come ieri attaccavano il governo, e non sono disposti ad ammettere altra forma di reggimento veramente utile al popolo che quella nella quale i più audaci e sfacciati, sopprimendo ogni specie di libertà, esercitino una effimera dittatura, che lascia funeste tracce di delitto e di sangue. Noi auguriamo ai francesi di saper resistere sin da principio a questo fatale andare della loro repubblica; ma per ottenere un sì gran fine, nuovissimo nella loro storia, auguriamo alla Francia uomini dello stampo e del valore del Thiers.

La situazione in Bulgaria

Scrivono da Filippopoli 28 alla *Pol. Correspondenz*:

La domanda dei bulgari che il governo convochi al più presto gli elettori per l'Assemblea provinciale, venne accolta; il direttore degli affari interni, Krestovic, in una circolare diretta ai prefetti, scritta in turco e tre le lingue del paese, ha ordinato l'immediata iscrizione di tutti gli elettori nelle liste degli uffici comunali. Trascorso il termine di 15 giorni pei reclami avranno luogo le elezioni, per cui al più tardi ai primi di ottobre potrà radunarsi l'Assemblea provinciale. Sorgerà quindi la questione se l'Assemblea riuscirà a migliorare le condizioni del paese poco soddisfacenti in tutti i sensi, ovvero se scoppierà la crisi che sta maturandosi. Nello stato attuale di cose quest'ultima eventualità è la più probabile.

Si dice continuamente e da tutti ai bulgari della Rumelia orientale, ch'essi devono adempiere una missione liberatrice, e che per questo motivo si deve preparare tutto in patria onde poter compierla con successo decisivo.

Sotto l'influenza di questa propaganda avranno luogo naturalmente anche le prossime elezioni e quindi, colla migliore buona volontà, non si può trarre alcun lieto oroscopo sull'azione della prima Assemblea provinciale.

Del rimanente, anche il governatore generale ha la sua parte di responsabilità per questo stato di cose. Il principe Vogorides ha sin da principio accordata una parte troppo dominante alle idee di nazionalità, e sembrò personalmente più premuroso di comparire tanto come il primo bulgaro quanto come il primo impiegato della provincia nominato dal sultano. Egli non ebbe una parola di biasimo per gli agitatori neppure al lorchè questi cominciarono a scuotere le basi legali del paese. Il seguente episodio, che avrebbe potuto dare luogo a gravi conflitti, prova come questo giudizio sia tutt'altro che esagerato.

Il giorno natalizio del sultano, sedici ufficiali della milizia diedero un banchetto, al quale furono invitati parecchi amici bulgari. Si era allegri, si bevette del vino e si fecero dei brindisi; i brindisi però furono esclusivamente portati allo czar. Siccome però nei circoli bulgari si potè avere il sospetto che si fosse bevuto un bicchierino anche alla salute del sultano, i 16 ufficiali ebbero l'inaudito ardire di dichiarare nel giornale *Maritza* « che non si era menomamente pensato al sultano, e che si è bevuto, com'era naturale, unicamente alla salute « dello czar. » L'imprudenza di questa dichiarazione fu però lasciata passare, e qui consiste il fatto grave, commesso senz'altro dal governo. Il delegato turco presso la Commissione internazionale fece rapporto alla Porta di quest'incidente, e si attende ch'essa esiga la destituzione dei 16 ufficiali compromessi. Si è tanto più ansiosi di conoscere l'atteggiamento che assumerà in quest'affare il principe Vogorides, inquantochè è un fatto ch'egli, in una conversazione privata, cercò di scusare la mancanza di tatto degli ufficiali.

L'occupazione di Novi-Bazar

Telegrafano da Serajevo 4 alla *Neue Freie Presse*:

Le notizie oggi pervenute da Plevlje dalla Commissione di ricognizione non sono favorevoli. La popolazione si dimostra apertamente ostile. I capi dei comuni coi quali tratta la Commissione, fingono di non credere ad un'occupazione imminente e non manifestano alcuna simpatia per la nostra causa. La Commissione ritornerà domani a Serajevo.

Il principe di Wurthemberg arriva il 7 a Cajnica dove si tratterrà finchè sia compiuta l'occupazione. Nel caso di resistenza armata egli assumerà personalmente il comando delle truppe.

Hussi pascià parte diman l'altro accompagnato dal capitano di stato maggiore Versbach per Visegrad e si unirà alla colonna che si avanza verso Priboj.

Il 7 le truppe d'occupazione si concentreranno ai punti di confine per passarli l'8 di mattina.

Lettere parigine

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi-Versailles, 5 settembre.

(D) Abbiamo nuovamente avuto un Congresso cattolico d'operai, che questa volta si tenne a Angers e venne inaugurato con un discorso di monsignor Freppel. Molti giornali attaccano questa evoluzione del partito clericale verso una specie di socialismo cristiano. Io non credo che si abbia il diritto di muovere rimprovero alla Chiesa, se s'interessa più che non lo facesse in passato, alle condizioni di coloro che, come dice monsignor Freppel, partecipano in minor misura ai beni della terra. Rimane soltanto da esaminare se questa sollecitudine del partito clericale per gli operai provenga da un sentimento disinteressato o se in cambio dei soccorsi che concede ai poveri, loro non imponga una specie di vassallaggio politico.

Il povero, per essere soccorso, deve spesso votare per il candidato ultramontano, il quale impedirà che il Parlamento approvi le riforme che solleverebbero gl'indigenti più efficacemente che non i *buoni di minestra* della Società di San Vincenzo. Pur tenendo conto e della paura che spinge gli ultramontani a cercar di disarmare una popolazione minacciosa, e dei difetti delle opere clericali di beneficenza, non vi è ragione di fulminare i clericali, perchè esaminano finalmente « i problemi d'economia sociale sorti dal presente stato di cose. » Lo studio di questi problemi non può che allargare la cerchia ristretta delle idee di quel partito — idee che espongono il partito stesso in Francia, ai maggiori pericoli. Pur « subordinando gli interessi del tempo a quelli dell'eternità, » la Chiesa ha ragione di cercar riparo all'ostilità che la minaccia da ogni parte. Sventuratamente, essa non la disarmerà offrendo all'operaio la distrazione dei circoli cattolici, nè invitandolo ad un pellegrinaggio. I pellegrini di Lourdes furono accolti, durante il loro viaggio, colle grida di: *Viva l'articolo 7!*

Monsignor Fava, vescovo di Grenoble, è citato davanti al Consiglio di Stato per aver eretta in Basilica la chiesa di Nostra Signora della Salette, in forza di una bolla pontificia che non aveva preventivamente fatta registrare.

A Dunkerque, il tribunale correzionale ha testè condannato a otto mesi di carcere, per pubblica offesa ai buoni costumi, un certo Vroylandt, premiato, non ha guari, dall'Accademia francese come il modello di tutte le virtù. Quando il vescovo di Poitiers pronunziò l'orazione funebre di un briccone che, morto colla qualità di zuavo pontificio, gli fece poi il brutto scherzo di risuscitare colla qualità d'imputato davanti ad un tribunale correzionale, monsignor Pie invocò il precedente di Sant'Agostino, che anche egli, a quanto pare, era stato vittima di una frode di questo genere. Ma non è strano, nel caso dell'Accademia francese, che il dotto consesso sia stato vittima di un ipocrita; anzi, è da far le meraviglie che ciò non accada più spesso, poichè il modo di concedere questi *premi di virtù* è assai difettoso. Si domanda un *premio Monthyon* come si domanderebbe un'accensa di tabacco o un posto di usciere in un ministero. Alcuni sacerdoti somministrano direttamente o per mezzo di grandi dame in buoni termini cogli accademici più influenti, altrettanti candidati quanti sono i premi da distribuire.

La nomina di tre prefetti all'ufficio di consigliere di Stato ha dato luogo ad un movimento amministrativo. Parecchi impiegati del 4 settembre che poi furono revocati, rientrano in servizio.

Il governo cerca un candidato che acconsenta a presentarsi contro Blanqui a Bordeaux. Il signor Ranc ha finora respinto le proposte che gli vennero fatte. Il governo si è pure rivolto al signor John Lemoine, il cui spirito indipendente e caustico raccoglierebbe certamente i voti di molti che s'astennero, ma l'onorevole accademico non volle mai scendere nell'arena del suffragio universale, ed è assai dubbio che ora si vinca la sua ripugnanza.

Il ritorno degli amnistiati non ha commosso a Parigi che gli amici e i parenti dei reduci. In Francia vi è tanto buon senso che neppure i più esaltati sono interamente privi di spirito pratico. In seguito alla Comune, i Consigli di guerra furono sorpresi di vedere che un operaio, Jourde, avesse tenuta una contabilità di cui un ministro regolare delle finanze non avrebbe avuto ad arrossire. Gli amnistiati, pertanto, non hanno finora giustificato i pronostici che

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE

La risurrezione dell'opera buffa. L'eredità di Rossini. Notizie.

I giornali di Milano annunziavano ne' giorni scorsi che s'era formata in quella città una società per richiamare in onore l'opera buffa. E a compimento della buona notizia, aggiungevano che l'ordinamento della nuova impresa sarebbe stato stabile o permanente che dir si voglia, per una buona parte dell'anno. Quindi si deve intendere: teatro d'opera buffa a repertorio, e la Società milanese fra gli altri progetti avrebbe pur quello di rimettere in iscena i capolavori antichi dello stile buffo, le opere, cioè di Paisiello, Cimarosa, Guglielmi e via via fino a Rossini e ai suoi contemporanei e successori. Tutto questo sta bene, ma la buona riuscita dipende dai criteri coi quali si procederà nella scelta delle opere e nella formazione della compagnia.

Quanto alla scelta delle opere, se la Società di Milano volesse comporre esclusivamente il suo repertorio di capolavori antichi, commetterebbe un grave errore. Bisogna che questi c'entrino, ma in giusta misura, e senza escludere le novità, anzi lasciando a queste il posto principale. Nessuno più di me, e posso menarne vanto, ha promosso il culto dell'antica musica italiana. Eseguita a dovere, divertirà il pubblico, sarà un'ottima scuola per i maestri e i cantanti dei nostri tempi, gioverà ai progressi dell'arte. Ma se si vuole che la musica buffa risorga davvero, non basta additare i grandi modelli; è duopo aprire la via ai giovani e al tempo stesso richiamare alla commedia lirica anche i maestri provetti ed illustri che ora si consacrano interamente al genere serio. È indispensabile, per conseguenza, non solamente che insieme alle opere buffe di Paesiello, Guglielmi, Cimarosa, Rossini, ritornino a galla quelle del Donizetti, del Pacini, del Mercadante, del Coccia, dei fratelli Ricci, ma che ogni anno si rappresentino parecchie opere nuove di zecca, scritte da esordienti ed anche da maestri già favorevolmente noti.

Abbiamo in Italia alcuni maestri, come, per esempio, il Pedrotti, il De Ferrari, il Sarria, l'Usiglio, per tacer d'altri, che già hanno dato splendide prove d'ingegno e potrebbero continuare a somministrare un buon contingente di novità al teatro dell'opera buffa. E la Società milanese raggiungerebbe ancor più facilmente lo scopo, se incoraggiasse i tentativi di lavori in uno o due atti, dei quali se ne possono rappresentare due o magari tre in una sera. Supponiamo uno spettacolo composto dell'*Impresario in angustie*, di Cimarosa, dell'*Inganno felice*, di Rossini, e di un'opera nuova in un atto del De Giosa o del Sarria; non è vero che eserciterebbe una grande attrattiva sul pubblico? Un'altra sera si potrebbe rappresentare la *Serva padrona*, di Pergolese, il *Campanello*, di Donizetti, e un'opera nuova pure in un atto del De Ferrari o dell'Usiglio. E queste serate di opere brevi si frammischierebbero a quelle delle opere lunghe in tre o quattro atti. Imperocchè la Società milanese deve ben persuadersi che, prima di aprire il teatro, è mestieri aver provate, pronte e allestite, almeno dieci o dodici opere, e tre o quattro mesi dopo l'apertura, venticinque o trenta, chè altrimenti il repertorio è un'illusione.

E se mi si afferma che questo è impossibile, risponderò alla mia volta: in tal caso deponete il pensiero di ordinare un teatro di musica buffa a repertorio: contentatevi delle solite *stagioni* di due o tre mesi coi soliti risultati, e sovratutto lasciate ogni speranza che la musica buffa in Italia abbia a risorgere. Ma io sono tra quelli i quali ritengono che la parola *impossibile* non esista nel dizionario. Tutto è possibile quando si vuole seriamente e fortemente. Quando si dice *Società*, s'intende riunione di capitali sufficienti all'opera che si vuole iniziare. Che se invece si trattasse di una delle consuete Associazioni d'impresari, il dar consigli sarebbe fiato sprecato e si potrebbe fin d'ora pronosticare che il tentativo andrà fallito. Io non so su quali basi si fondi la Società di cui parlano i giornali milanesi, di quali mezzi disponga, nè quali guarentige porga. Ho svolto un programma accademicamente, affinchè non mi si venga a dire un giorno: vedete, anche questo esperimento fatto secondo le vostre idee è riuscito male, dunque finitela e non c'importunate più coi vostri progetti di teatro a repertorio. — No, se l'esperimento sarà fatto veramente secondo le idee da me tante volte esposte e sostenute, darà ottimi frutti. E se li darà cattivi, siate pur certi che le mie idee ci saranno entrate per nulla, e che il teatro dell'opera buffa a Milano somiglia alla Compagnia drammatica permanente del cav. Cesare Rossi a Torino, e alla Compagnia permanente dei Fiorentini di Napoli, e a tante altre cose *permanenti*, che sembrano immaginate a bello studio per sciupare un fecondo concetto. Dio ci guardi da questi guastamestieri, che usurpano un titolo rimbombante senza curarsi poi di giustificarlo, anzi operando precisamente a rovescio di ciò che si richiederebbe affinchè all'apparenza rispondesse la sostanza.

D'altronde sarebbe anche un errore il credere che l'opera buffa possa risorgere tale e quale era trenta o quarant'anni fa. È giusto che i capolavori di stile buffo dei nostri grandi maestri sieno salvati dall'obblio, appunto come è giusto che si rappresentino ancora le commedie di Goldoni. Ma non ne segue che chi scrive oggi abbia da copiare o da imitare servilmente coloro che scrivevano in quel tempo. Studiamo l'antico, ritempriamoci, se così si vuole, alle pure fonti dell'arte, ma siamo dei nostri tempi. La musica buffa non è morta, come non è morta la commedia, ma l'opera buffa, appunto perchè non è altro che la commedia musicale, deve ritrarre l'indole e i costumi dell'epoca in cui viene alla luce. Recentemente, a proposito delle *Donne curiose* rappresentate al Dal Verme, ho letto ne' giornali milanesi i più strani giudizi. Si lodava il maestro Usiglio di aver camminato saggiamente sulle orme degli antichi e si aveva il coraggio di asserire che l'opera buffa non può trasformarsi secondo i tempi! Eppure si è sempre trasformata. E questo lavoro incessante di trasformazione dell'arte è notevole, a cagion d'esempio, dalla *Serva padrona* di Pergolese al *Matrimonio segreto* di Cimarosa, e poi dalle opere buffe di Paisiello e Cimarosa a quelle di Rossini, e dal *Barbiere* o dalla *Cenerentola* del Pesarese all'*Elisir d'amore* e più ancora al *Don Pasquale* di Donizetti. Le opere buffe testè accennate sono altrettanti tipi che rispondono ai diversi tempi nei quali furono composte. O perchè mai ora la musica buffa si sarà arrestata ad un tratto, nè più le verrà concesso di muovere un passo? Se ciò fosse vero, non ci sarebbe ragione di richiamarla in vita. Noi ci affanneremmo inutilmente a riscaldare un cadavere. La verità è ben altra. Venga un genio creatore, e vivrà la nuova opera buffa, figlia dell'antica, piena di rispetto per gli antenati, ma padrona delle proprie azioni, del proprio indirizzo.

Anche a Roma si assicura che avremo in autunno e carnevale un teatro di opera buffa. Qui non si parla di repertorio, perchè oramai è noto che Roma, la quale in tutte le materie che riguardano l'arte, potrebbe dettar la legge, è condannata a lasciarsi precedere dalle altre città d'Italia. Avremo dunque al teatro Manzoni un così detto *corso di rappresentazioni* di opere buffe, ed io auguro agl'impresari che i risultati sieno tali da incoraggiarli a perseverare e a consacrare definitivamente il teatro Manzoni a questo genere di spettacoli. Per ora ci si promette una ghiotta novità, l'opera del De Giosa, *Napoli di carnevale*, già rappresentata con lieto successo in parecchi teatri. Ci si faceva sperare anche il nuovo spartito dell'Usiglio *Le donne curiose*, ma pare che sien nate delle difficoltà; l'editore proprietario si sarebbe già impegnato con una compagnia musicale nomade, che intraprenderebbe un giro artistico per l'Italia, collo scopo di far conoscere l'ultima opera dell'autore delle *Educande*. Ma questa compagnia nomade quando verrà a Roma? E se ci verrà, dove pianterà le sue tende?

Ad ogni modo, in mancanza delle *Donne curiose*, la compagnia del Manzoni potrebbe cercare qualche altra novità. E se vuol navigare in acque sicure si appigli al repertorio dei fratelli Ricci ch'è in gran parte nuovo per la generazione presente. Oltre l'*Avventura*

si facevano sul loro ritorno. Si sono ben guardati dal far udire grida sediziose.

È morto il signor Hennessy, senatore della Charente, che sedeva al centro sinistro. E il generale Bertin de Vaux si è spento a Villepreux, in età di ottant'anni. Questo amabile vecchio era un militare di Corte o di una Corte borghese, un antico aiutante di campo del duca d'Orleans o del conte di Parigi. Era l'ultimo della dinastia giornalistica dei Bertin. I Bertin e il *Journal des Débats* furono, per lungo tempo una cosa sola, e, per mezzo del giornale, questa famiglia ha esercitato una considerevole influenza. Quantunque fosse in riposo e vivesse in campagna, una raccomandazione dell'ultimo dei Bertin valeva quanto quella d'un ministro.

L'Italia e la guerra in America

Leggiamo nel *Corriere mercantile* di Genova:

L'ultimo corriere ci reca nuove lettere dal Perù, in cui si parla d'altri danni cagionati dalle fregate chilene a Iquique ed altri porti.

Tutte queste lettere ripetono la solita lagnanza, cioè che nessuna nave da guerra nostra si trova colà onde proteggere gl'interessi dei nostri connazionali, e domandano pronto aiuto al governo, paragonando la loro situazione con quella degli altri stranieri, a tutela dei quali i rispettivi governi inviarono buon numero di navi.

Si deciderà e verrà capirla una volta il ministero?

Il generale Lazareff

Il generale russo Lazareff, testè morto, era di origine armena. Egli era entrato al servizio in qualità di semplice soldato ed aveva fatto la sua educazione militare combattendo per dieci anni i montanari del Caucaso.

Durante l'ultima guerra d'Oriente, fu nominato comandante in capo delle truppe russe acquartierate sulla frontiera del Caucaso.

Il 21 settembre, respinse vittoriosamente il primo attacco di Mukhtar pascià e lo insegui quasi sino nel suo accampamento.

Il 29 ottobre compiè un brillante movimento girante delle posizioni turche, e, dopo aver battuto il nemico sulle alture di Orloks, gli tagliò la ritirata verso Kars ed Erzerum.

Egli aveva cominciato, nei primi mesi del 1879, la spedizione contro i turcomanni e si era distinto sopratutto nelle trattative abilmente dirette.

Ferrovia del Gottardo

Leggiamo nella *Gazzetta ticinese*:

La Cancelleria di Stato notifica che l'alto Consiglio federale, sulla domanda della Società della ferrovia del Gottardo, ha staccato dal circolo delle operazioni della Commissione di stima, nominata nel 1872 per le espropriazioni, la linea di Pino (Cadenazzo-Pino), e quella del Monteceneri (Giubiasco e Dragonato-Lugano), e deciso di istituire una Commissione speciale per queste due linee, senza fissazione di tempo.

A comporre la detta Commissione sono stati nominati:

Dall'alto tribunale federale: come primo membro il signor Lardelli, presidente del tribunale di distretto, a Poschiavo; come supplente del primo membro il sig. Franz, consigliere di Stato, a Meyenfeld, e Salis, direttore di Banca, a Coira.

Dall'alto Consiglio federale: come secondo membro il signor Wust, consigliere comunale, a Lucerna; come primo supplente del secondo membro il signor Suter, consigliere di Stato, a Svitto; come secondo supplente del secondo membro il signor dottor Egloff, prefetto a Tagerweilen (Turgovia).

Dal Consiglio di Stato del Cantone Ticino: Come terzo membro il signor Giuseppe Paganini, di Bellinzona; come primo supplente al terzo membro il signor ingegnere Edoardo Gabuzzi, di Bellinzona, a Mendrisio; come secondo supplente al terzo membro il signor architetto Giuseppe Fumagalli, di Canobbio.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 6 *settembre*. — Fortunatamente non pare che i vigneti di Borano siano stati affetti da malattia, e la notizia corsa ieri, e che io vi telegrafai, era grandemente esagerata. Poche piante di viti sono deperite, e alcuni professori di Napoli, dall'esame che hanno fatto delle radici, hanno opinato che non può attribuirsi alla fillossera il deperimento di quelle poche piante. Per non lesinare in precauzioni, alcune di quelle radici sono state inviate a Firenze per il debito esame.

Il conte Giusso tornerà in Napoli lunedì; martedì presterà giuramento e presiederà la tornata del Consiglio, che si occuperà delle elezioni di alcuni assessori da costituire.

Si è detto che la Giunta si sarebbe dimessa tutta, ma fino a questa mattina non si era punto deliberato di promuovere queste dimissioni, nè si vedeva la necessità di provocarle. Ignoro se con l'arrivo del sindaco potranno prevalere diversi consigli: ma mi par difficile, perchè le ultime elezioni non hanno spostata la maggioranza, e vi son dei posti nella Giunta, nel caso che si creda conveniente affidarli ad alcuni di recente eletti.

Il barone... X, in casa del quale sono stati rinvenuti 31 titoli del Debito pubblico che furono rubati al senatore Alinolfi, è stato arrestato.

Al momento in cui scrivo (ore 6 pom.) il cielo è nero nero e tuona e lampeggia. Un acquazzone ed un grandine si rovescia sulla città e probabilmente farà rimandare l'inaugurazione del monumento a Thalberg.

Domani le alunne della scuola femminile di commercio, di recente fondata e che porta l'augusto nome della Regina Margherita, daranno un pubblico saggio sulle svariate materie che hanno studiate.

—

(X) **Venezia**, 6 *settembre*. — La Commissione per l'inchiesta ferroviaria, presieduta dal senatore Brioschi, tenne anche qui un paio d'adunanze nella sala del palazzo municipale e raccolse un discreto numero d'informazioni, sopratutto da negozianti e speditori. E mi pare realmente che lo scopo di simili inchieste debba esser quello di raggranellare nozioni di fatto. Le disquisizioni teoriche a nulla giovano, mentre si può esser certi che gli uomini più competenti non aspettano l'arrivo d'una Commissione d'inchiesta per far note le loro idee sopra un dato argomento, e la scienza di seconda mano può portare ben poca luce all'opera della Commissione stessa. Ma tornando alle deposizioni fatte dagli uomini d'affari ce ne furono di molto importanti e che rivelano gravissimi sconci di tariffe a danno del nostro porto. Cito un paio d'esempi. Una tonnellata di caffè da Genova a Cormons paga lire 31 di nolo; la stessa tonnellata da Genova a Venezia ne paga 31, malgrado la più breve percorrenza. Una tonnellata di classe normale da Norimberga e altri paesi della stessa regione viaggia fino a Trieste col nolo medesimo che fino a Venezia, quantunque Venezia, per la strada del Brennero, sia ben più vicina di Trieste a quelle stazioni. In tutti i due casi è evidente che le tariffe favoriscono l'Austria in confronto di noi.

La Commissione d'inchiesta, insieme al presidente della Camera di commercio commendatore Blumenthal, visitò anche la nuova stazione marittima e decise di sollecitare dal governo il compimento dei lavori necessari per trarne partito.

Il soggiorno fra noi di S. M. la Regina è favorito da un tempo magnifico che consente all'ospite augusta d'intraprendere con la cannoniera continue gite in mare e nell'estuario. Sua Maestà non partirà, a quel che sembra, fin verso il termine della settimana ventura. Ora c'è in Venezia, e va frequentemente a Corte anche l'onor. Minghetti, che, reduce dalla Germania, è venuto a passar qui questo scorcio d'estate. L'illustre uomo è sempre vegeto e robusto come un giovinotto e va regolarmente a prendersi due bagni di mare al giorno.

Del resto la stagione par fatta apposta per la continuazione dei bagni, e quantunque molti forestieri se ne siano andati, al Lido c'è ancora un discreto movimento. In complesso non c'è dubbio che si faranno più bagni dell'anno scorso; fin dal 1° settembre era già oltrepassata la cifra raggiunta nel 1878 alla chiusa d'ottobre. Ogni spirito di campanile a parte, si può dir francamente che poche stazioni balnearie offrono i vantaggi della nostra e quindi è lecito pronosticare che il concorso andrà sempre aumentando, tanto più che gli ultimi lavori di risanamento hanno realmente migliorato l'aria e le febbri sono quasi del tutto scomparse. Il leggiadro teatrino fabbricato al Boschetto ebbe poi quest'anno il vantaggio di animare al Lido anche di sera. Infatti a un prezzo fenomenalmente basso (una lira compreso il viaggio d'andata e ritorno col vaporino) si ebbe per tutta la stagione un discreto spettacolo d'opera e ballo all'aria aperta. Insomma per concludere questo squarcio di giusta *réclame*, chi non è venuto quest'anno venga l'anno prossimo e ringrazierà del consiglio il corrispondente dell'*Opinione*.

La Giunta ha fatto una pubblicazione *monstre* alla quale non posso oggi che accennare di volo. Si tratta d'una raccolta di documenti per la storia della beneficenza in Venezia. Il periodo a cui si riferiscono questi documenti va dall'anno 1817, epoca in cui fu costituita una Congregazione di carità, fino al 1877 inclusivo. L'opera, a cui presiedette il ff. di sindaco conte Serego coadiuvato efficacemente dal segretario cav. Beldrin, è dal Serego stesso dedicata con gentile pensiero al senatore Giustinian. Senza entrare adesso in un esame particolareggiato si può dire che questo voluminoso *in-folio* edito con la solita cura tipografica dell'Antonelli è una miniera preziosa a cui ricorreranno tutti coloro che vorranno studiar l'argomento della beneficenza in Venezia.

A proposito della Giunta, rinnovandosi fra poco il nuovo Consiglio, essa sarà soggetta all'alea della rielezione. Sarebbe desiderabile che non avvenissero cambiamenti, perchè seppur la presente amministrazione non fece tutto bene, io la credo una delle migliori che abbiamo avuto e la migliore che possiamo avere oggi. Ma pur troppo, coi nuovi e pessimi elementi che sono entrati in Consiglio, non è lecito fare pronostici. A ogni modo è sicuro che quando anche la Giunta resti tal quale, essa avrà da navigare in acque infide e tempestose.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Dispacci da Marsiglia annunziano che, il 4 settembre, ci furono alcuni banchetti, e che nella sera si tennero riunioni dei delegati dei circoli repubblicani.

— I giornali pubblicano il riassunto di una lettera del sig. Castelar al direttore del *Globo* di Madrid. L'ex-dittatore spagnuolo dichiara che niuno dei tre pretendenti al trono francese ha probabilità di riuscita e fa l'apologia del governo repubblicano, notando il progresso della democrazia in Francia.

— Fu rinviato al 20 ottobre il Congresso operaio che doveva tenersi a Marsiglia il 21 corrente.

SVIZZERA

Leggiamo nei giornali di Berna del 4 che il governo giapponese, in seguito al rinnovamento del suo trattato di commercio colla Svizzera, decise che sarebbe istituita una Legazione giapponese a Berna. L'ambasciatore del Giappone a Parigi, ch'è incaricato di questo servizio, consegnerà fra breve le sue credenziali al governo federale.

INGHILTERRA

Il 1 corrente, a Sheffield, al banchetto degli operai coltellinai, lord Giorgio Hamilton, vicepresidente del Consiglio, ed il sig. Stanhope, sotto-segretario per le Indie, pronunciarono discorsi, in cui sostennero la politica del governo.

— Il lord luogotenente d'Irlanda ordinò un'inchiesta relativamente alla condotta dei magistrati che non intentarono un processo agli autori di manifestazioni ostili alla regina a Dublino.

OLANDA

Telegrafano dall'Aja, 4, al *Globe*:

« Il *Vaterland* annuncia che il controllo generale dello Stato fece osservare al ministero che il gabinetto attuale non poteva essere considerato come legalmente costituito, stante che il decreto reale, col quale si accettava la dimissione del gabinetto precedente, è in data del 18 agosto e controfirmato da Van Lynden, la cui nomina non data che dal 19 agosto. Il controllo dice che questa è una violazione dell'articolo 73 della Costituzione, il quale esige che i decreti del re siano controfirmati da un ministro responsabile. »

SERBIA

Il *Nuovo Tempo* ha da Belgrado, 1° corrente:

« Il console austro-ungherese è partito ieri per Nisch. Egli è latore di una nota diplomatica, nella quale il gabinetto di Vienna reclama da quello di Belgrado la conclusione d'una convenzione militare.

« In virtù di questa convenzione, l'esercito austriaco avrebbe il diritto di passaggio attraverso il territorio serbo per approvvigionare e rinforzare le truppe che si troveranno nelle provincie turche. »

INDIE

L'*Osservatore Triestino* ha dalle Indie le seguenti informazioni:

A Cabul le cose sembravano prendere una buona piega. Il maggiore Cavagnari telegrafava laconicamente il 3 agosto che tutto andava bene. Nel campo delle truppe nella vallata di Pischin si parlava con insistenza d'una imminente campagna contro i Vaziri. Si nominavano persino le truppe chiamate a prender parte a quella spedizione. Intanto un ufficiale con 200 uomini fu inviato ad esplorare nella direzione in cui quelle truppe dovrebbero operare. La ribellione nel distretto di Rampa continuava tuttora.

Si avevano notizie da Madras, che altre truppe avevano ricevuto l'ordine di tenersi pronte per partire per Rampa. Bradrahchalam è salvo. Un distaccamento di Nizam ed un altro del 3° reggimento di Madras erano arrivati a tempo per proteggere quel luogo contro gli attacchi minacciosi dei ribelli. Il generale Vaughan era partito per Teheran. Da questo fatto si deduce che nella capitale della Persia si preparano delle cose importanti per la situazione politica dell'Asia centrale. Da Mandalay non si avevano notizie di rilievo. Sembra che il colonnello Browne non abbia iniziato ancora la sua azione politica.

La *Gazzetta civile e militare* pubblica le seguenti notizie da Cabul, 24 luglio: Dicesi che 3 divisioni di truppe russe siano in marcia verso Bokhara. Il pretendente Abdul Rahman tenterà in breve di occupare Balkh. Correva voce che il governatore del Turkistan russo desideri di mandare un inviato a Cabul.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

La catastrofe della caserma di San Martino. — I nostri militari non hanno certo la fortuna di essere bene alloggiati. Vecchi e tristi conventi abbandonati servono per lo più di caserma ai soldati italiani. In Roma, ove la guarnigione è più numerosa, la difficoltà dell'alloggio è più grande; i reggimenti sono divisi e suddivisi per l'impossibilità di trovare un locale così vasto da ricoverarli comodamente.

Una parte del battaglione bersaglieri, e propriamente l'ottava compagnia del nono reggimento, da alcuni giorni era stata alloggiata nel convento di S. Martino ai Monti. Per semplice formalità, un ingegnere è stato a visitare il locale, e dopo accurato esame, ha creduto assicurare che la caserma non presentava alcun pericolo. Abbiamo detto semplice formalità, perchè, se la visita si fosse fatta sul serio da un ingegnere che avesse saputo il conto suo, questi avrebbe dovuto fare, ci sembra, un tutt'altro rapporto.

Il fatto si è che, verso le 2 della scorsa notte, una parte del convento, e precisamente quella che serviva di caserma ai bersaglieri, è improvvisamente rovinata; e se la catastrofe non ha portato che la morte di un solo soldato e il ferimento di un altro, si deve attribuire ad uno di quei casi rari che restano sempre inesplicabili.

I militari erano immersi nel sonno. In una stanzetta al terzo piano dormivano due sergenti. Uno di quelli è svegliato da uno scricchiolio insolito. Desta il compagno e gli dice: « Ehi! accendi un poco il lume, chè in questo convento ci sono certo degli spiriti! » L'altro ride dello scherzo e si riaddormenta. Pochi minuti dopo è ridestato dal compagno che sente cedere il muro contro il quale è appoggiato il letto. Balzano tutti e due in piedi, ed accorgendosi che rovinava il pavimento, si aggrappano uno ad una ferrata, l'altro ad una porta. E in punto restano sospesi in aria sopra una immensa voragine apertasi sotto i loro piedi e soffocati da un nembo di polvere e sbalorditi da un assordante rumore di travi che si spezzano, da massi che cadono, da muri che si staccano per intiero precipitando dall'alto di un terzo piano e portando con loro le sottoposte vôlte e pavimenti.

Non v'ha nessuno dei militari che sappia rendersi conto del modo in cui si è salvato nel momento della catastrofe.

Chi è fuggito da una porta, chi da una terrazza, chi da un letto! l'istinto della propria conservazione li ha spinti a far cose di cui non sapevano oggi darsi ragione. La ginnastica non è stato certo l'ultimo ausiliare, perchè molti di essi raccontavano di aver fatto dei salti prodigiosi.

Tutti indistintamente hanno provato un terrore indescrivibile, poichè in mezzo alla oscurità in cui si trovavano non potevano riconoscersi, nè darsi contezza del numero delle vittime e dell'entità del disastro.

Un cane che apparteneva al tenente di guardia si è improvvisamente slanciato in mezzo alle rovine e latrando si è avvicinato a un punto.

Al chiarore della luna si sono vedute due braccia uscire dalle rovine.

Intanto i frati che abitano l'altra parte del convento sono accorsi con torce accese, con lanterne, e si è cavato dalle macerie il soldato Tubino, le cui contusioni, se non sopraggiungono nuove complicazioni, non presentano grave pericolo.

Fatto alla meglio l'appello si è constatato che il compagno del Tubino era precipitato insieme al suo letto nella sottoposta voragine. Altre vittime non si avevano a deplorare.

Intanto quei poveri soldati, chi in camicia, chi affatto nudo hanno tentato di salvare il compagno, ma ogni sforzo è stato inutile. Giunto sul far del giorno il comandante dei vigili, insieme a buon numero de' suoi, si è messo mano a scavare le macerie, ma senza nessun risultato. Anzi dopo aver esauriti tutti i mezzi per trarre fuori il disgraziato, si è dovuto consigliare dal comandante dei vigili che ognuno si allontanasse da quel luogo per l'imminente pericolo di nuove frane.

Noi ci siamo recati sul luogo e abbiamo veduto dei muri restati ancora in piedi e sorretti da piccoli sostegni, che anch'essi minacciavano rovina.

È difficilissimo poi di continuare la demolizione dei muri non ancora caduti, perchè nè dall'interno nè dall'esterno vi è modo di avvicinarsi senza gravissimo pericolo.

Non vi è bisogno di dire come tutti abbiano gareggiato in zelo.

Il comandante della divisione, generale Bariola, è corso sul luogo del disastro, e con la sua presenza e colle parole ha incoraggiato tutti coloro che prestavano con tanta abnegazione l'opera loro.

La catastrofe è così grave per se stessa, che non crediamo necessario di richiamarvi l'attenzione dell'autorità. È stato un vero prodigio se un numero molto maggiore di militari non è restato schiacciato sotto quelle rovine, e non è la prima volta che avvengono disastri di questo genere.

Non vogliamo far cadere la responsabilità di un simile fatto sopra alcuno, ma certo è molto doloroso che la vita degli uomini sia messa così spesso a repentaglio per una inqualificabile incuria.

Prossimo arrivo di pellegrini. — L'*Univers* annunzia che il cardinale Pie, vescovo di Poitiers, si recherà a Roma per ricevere il cappello cardinalizio e che sarà accompagnato da numerosi fedeli della sua diocesi. Partiranno dalla Francia tra il 15 e il 16 corrente.

Ferrovie Romane. — L'ispettorato generale ci prega di annunziare che con oggi 7 settembre cessa di effettuarsi fra Roma e Civitavecchia il treno straordinario festivo di andata e ritorno, e con domani 8 corrente è parimente soppresso il treno speciale bagni di andata e ritorno fra Roma e Palo.

Opere Pie. — Il prefetto ha inviato la seguente circolare ai signori sindaci e per comunicazione ai signori sotto-prefetti della provincia di Roma:

Roma, 4 settembre 1879.

La retta e scrupolosa amministrazione dei fondi destinati alla pubblica beneficenza è lo scopo, che si propone il governo nell'esercitare quella suprema vigilanza, che la legge gli affida per le Opere Pie. Ma lo scopo del governo non può essere pienamente raggiunto senza l'efficace concorso dei Consigli comunali, i quali per l'articolo 82 § 2 della legge 20 marzo 1865, allegato A, hanno la sorveglianza degli stabilimenti di carità e di beneficenza, potendo sempre esaminarne l'andamento e vederne i conti, e per l'art. 21 della legge 3 agosto 1862 hanno la facoltà d'inoltrare la domanda per la riforma delle Opere Pie, di che è cenno nel precedente art. 23.

Io sono persuaso, che in questa provincia più forse che non altrove, sia necessario un razionale riordinamento delle pie istituzioni, — e codesto riordinamento vuole esser diretto alla semplificazione dell'amministrazione, per la quale si spendono ora somme ingenti e non sempre proporzionate all'importanza delle pie istituzioni, ed al mutamento di queste secondo i mutati bisogni locali nel fine che le classi indigenti ne abbiano diretto ed immediato sollievo.

Ma le riforme per essere utili ed opportune debbono essere ben studiate, e ben preparate, onde io mi son determinato ad invitare, come fo con questa mia circolare, i Consigli comunali a voler esaminare le condizioni presenti di tutte le Opere Pie di ciascun comune e vedere quali modificazioni l'esperienza mostrasse necessarie. — Va inteso che il Consiglio delibererà anche quando non sia il caso di proporre alcun mutamento o riforma.

E perchè le deliberazioni, delle quali si tratta, siano prese a ragion veduta, io prego i sindaci che appena avranno la presente, prendano con le Giunte municipali a studiare gli atti delle Opere Pie locali per concretare in apposito verbale le proposte da sottoporre poi ai Consigli comunali le cui deliberazioni desidero che siano prese non oltre il venturo dicembre.

L'importanza dell'argomento mi dispensa da raccomandazioni, e confido che avrò a lodarmi dell'appello che faccio ai municipi della provincia per provvedere ad un bisogno generalmente e urgentemente sentito.

Gradirò un cenno di risposta.

Il prefetto: P. Marzolesi.

Festa di beneficenza in Ariccia. — Il giorno 14 settembre, nel parco di S. E. il principe Chigi, in Ariccia, avrà luogo una Fiera di beneficenza a vantaggio dell'Asilo infantile di Ariccia e de' poveri infermi ariccini.

Il parco sarà aperto a tutte le persone munite di biglietto, dalle ore 11 ant. alle 7 pom.

L'ingresso ha luogo dal cancello posto presso il palazzo Chigi al principio della galleria di sopra, e dal cancello cui si accede sotto il ponte per mezzo dell'antica strada postale convenientemente riparata.

È stabilito nel luogo della festa un servizio di *buffet* a prezzi determinati da tariffa approvata dalla Direzione.

La festa, rallegrata da un concerto musicale, avrà termine con l'illuminazione elettrica.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 4 settembre:

Nati 33, compresi 5 nati morti.

Morti 25, dei quali 7 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Africani Geltrude fu Pasquale, d'anni 67 — Chiappini Felice di Antonio, 57 — Apolloni Giacomo fu Giovanni Battista, 27 — Salvaggini Caterina ved. Nicolangeli, 84 — Calori Emerita fu Giovanni Battista, 67 — Ricceri Flaviano di Vincenzo, 9 — Arcangeli Sante fu Pietro, 85 — Zitelli Vito fu Giovanni, 63.

Morti all'ospedale

Cecchini Gabriele fu Gioachino, d'anni 55 — Marucchi Orsola ved. Diadei, 79 — Canali Maddalena fu Giovanni, 31 — Corona Leone di Luigi, 34 — Carati Antonio fu Andrea, 65 — Gentini Vincenzo fu Pietro, 72 — Capocci Adolfo fu Leonardo, 51 — Ruggeri Francesco di Pacifico, 31 — Botti Augusto di Francesco, 43 — Maselli Anselmo fu Giovanni, 24.

Osservazioni meteorologiche del 6 settembre 1879:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 760,5.

Termometro centigrado: massimo = 27,9 — minimo = 16,7.

Massimo term. al piano della città = 28,2 c.

Umidità media del giorno: relativa = 80 — assoluta = 15,04.

Vento dominante: Sud a sbuffate la mattina. N. nel pomeriggio.

Stato del cielo: Nuvolo con poche goccie alle 9 10 ant. Forte pioggia con lampi e tuoni dopo le 2 pom., schiarisce nel pomeriggio, bello la sera.

Pioggia in 24 ore: 25mm,5.

---

di *Scaramuccia*, si provi a mettere in iscena la *Chiara di Rosemberg*, o le *Prigioni d'Edimburgo*, o il *Nuovo Figaro* e non avrà a pentirsene. Ancora non si conoscono i nomi degli artisti che faranno parte della compagnia di canto; si sa soltanto che il concertatore e direttore d'orchestra sarà il maestro La Monaca, il quale, senza dubbio, possiede l'abilità necessaria per allestire convenientemente la parte artistica di questi spettacoli.

Ho ricevuto anch'io l'importante relazione presentata al Consiglio comunale di Pesaro dalla Commissione per l'eredità Rossini. Questa relazione è firmata dai signori A. Carnevali, L. Gessi e G. Vaccai, estensore, ai quali va data grandissima lode per le cure che spesero nel trattare le gravi questioni che si riferivano all'eredità del celebre maestro. Essi narrano, con minuti particolari la storia delle relazioni fra Rossini e Pesaro. Dai primi anni del secolo Rossini non era più ritornato nella sua patria, e i pesaresi poco o nulla da lui aspettavano. E tutti ricordano la meraviglia e, diciamolo pure, la immensa gratitudine loro, quando nel 1864 si conobbe la lettera di Rossini al conte Perticari. « Nulla, scriveva « Rossini, mi fu dato nel mio vivente, « poter operare a vantaggio de' miei « concittadini. Verrà giorno però (che « il Ciel tenga per alcun poco lontano) « nel quale per la forza di un testa« mento da me vergato parecchi anni « or sono, potranno i miei dilettissimi « pesaresi rilevare quale e quanto sia « stato l'affetto che loro ho portato. »

E il testamento manteneva questa solenne promessa. « Quale erede « della proprietà, leggesi in esso, no« mino il comune di Pesaro, mia pa« tria, per fondare e dotare un Liceo « musicale, in quella città dopo la morte « di mia moglie. Proibisco alla magi« stratura ed ai rappresentanti comu« nali della detta città ogni specie di « controllo e d'intervenzione nella « mia eredità, volendo che mia moglie « ne goda in tutta ed assoluta libertà, « e non volendo nemmeno ch'essa dia « una cauzione e sia obbligata a fare « un impiego speciale dei beni che la« scierò dopo di me e dei quali le lego « l'usufrutto. Nomino per miei esecu« tori testamentari, in Italia, il mar« chese Carlo Bevilacqua ed il cav. « Marco Minghetti di Bologna, dove « abitano, dando loro la più grande « facoltà e pregandoli di accettare i « pesi che la mia scelta loro impone, « dandomi questa prova ulteriore di be« nevolenza ed amicizia. »

Non seguirò la relazione nella narrazione di tutti gli uffici fatti nell'interesse del comune di Pesaro e della stessa eredità, prima e dopo la morte della vedova Rossini. Ma ne riproduco la parte che riassume ed espone lo stato presente delle cose. Essa è la seguente:

« Abbiamo raccolto con cura ciò che « ha fatto la città, ciò che ha delibe« rato il Consiglio, ciò che ha potuto « risolvere la Commissione. Le vicende « della successione si trovano diffusa« mente descritte: lo stato patrimoniale « risulta dimostrato nelle tavole rias« suntive, che abbiamo unite alla rela« zione, dalle quali si rileva che lo « stato attivo netto della successione « alla morte del maestro Rossini era « di Lire 1,931,015 01; alla morte della « sua vedova di Lire 1,751,504 38; e « che oggi, salvo le pendenze rimaste « a liquidarsi ammonta a 1,795,912 lire « 30 centesimi. .....Ciò premesso pro« poniamo un voto di ringraziamento « agli egregi ed onorevolissimi signori « fratelli comm. Sansone e cav. dottor « Giacomo D'Ancona che con la solle« citudine di concittadini i più devoti « ci sono stati guida solerte nelle varie « vicende cui andò soggetta la liquida« zione della eredità e ci giovarono del « loro prudente e saggio consiglio. Al« trettanto proponiamo per l'illustre « cav. Marco Minghetti che, come ese« cutore testamentario pei beni d'Italia « (insieme al fu senatore marchese Carlo « Bevilacqua) non risparmiò cure e « spiegò anzi l'interesse più vivo nel « compiere il delicato mandato e nel « procurare ogni maggiore vantaggio « alla nostra città. E giacchè abbiamo « ritenuto debito nostro proporre queste « manifestazioni di grato animo, ci piace « esprimere pure il nostro pieno gra« dimento verso l'egregio ragioniere « signor Gaetano Fabi, agente dell'e« redità a Bologna, per l'opera abile « ed onesta prestata durante un decen« nio a favore del Municipio, e confi« diamo che lo vorrete condegnamente « rimeritare col conservargli a vita « l'impiego e l'attuale stipendio di lire « 1400. »

È noto che la vedova Rossini ha permesso il trasporto della salma di suo marito a Firenze. « Desidero, leggesi « nel suo testamento, che il mio corpo « sia posto definitivamente e come sua « dimora nel cimitero dell'Est, nella « tomba dove si trovano in questo mo« mento gli avanzi del mio venerato « marito. Resterà solo dopo il loro tra« sporto a Firenze. Faccio questo sa« crificio con tutta umiltà; sono stata « assai glorificata dal nome che ho « portato. La mia fede ed i miei sen« timenti mi fanno sperare in una riu« nione che sfugge alla terra. »

Ho voluto ricordare queste nobilissime parole, perchè vi si rivela sotto un nuovo e simpatico aspetto il carattere della vedova Rossini. È lo stesso Rossini che per tanto tempo fu detto indifferente all'arte e perfino alla propria gloria, ha luminosamente dimostrato quanto amasse l'arte e quanto geloso custode fosse del proprio nome e delle proprie opere. Le sue disposizioni testamentarie e l'istituzione del Liceo a Pesaro sono un omaggio alla musica italiana; quanto all'amore che Rossini portava alle proprie opere, se ne ha una prova, fra molte altre, in una nota unita al suo testamento.

L'illustre maestro credeva si fosse smarrito l'autografo dell'*Otello*, e scriveva *ab irato* le seguenti parole che palesano tutto il dolore dell'artista: « Raccomandazione importantissima che « io faccio a mia moglie Olimpia. Riu« nendo i pochi autografi rimastimi delle « mie opere, è stato a me impossibile « ritrovare quello dell'opera *Otello* da « me scritta in Napoli. Quest'autografo « è stato semplicemente smarrito? ov« vero è stato rubato in mia casa? Se « si arriva a scoprirne il detentore, « intendo che gli si faccia un processo, « mentre giuro e dichiaro non averlo « mai dato ad alcuno, nè di averlo ven« duto. Che se ne scopra il ladro e « lo si punisca. »

Ma l'autografo dell'*Otello* dev'essere stato ritrovato, perchè è compreso nell'elenco delle partiture e dei manoscritti ricevuti dal municipio di Pesaro.

Ora rimane da fondare e ordinare il Liceo. Basterà a quest'uopo l'eredità Rossini? Qui mi sia lecito di fare alcune considerazioni. È certo che, anche allo stato attuale dell'eredità, il Liceo avrebbe rendite superiori a quelle degli altri Conservatorii e Licei musicali d'Italia. Ma convien considerare che le spese pel Liceo di Pesaro saranno anche di gran lunga maggiori.

Infatti, il maestro che insegna nei Licei o nei Conservatori di Napoli, di Milano, di Firenze, di Roma, di Palermo, può contentarsi di un modesto stipendio, perchè in quei grandi centri può trarre altri profitti dall'esercizio dell'arte sua. Ma a Pesaro non potrà fare assegnamento che sullo stipendio del Liceo. Ora, se si vogliono professori di vaglia e di chiara fama, converrà pagarli lautamente, e non vado lontano dal vero, affermando che gli stipendi di Milano, di Napoli, di Roma, dovranno a Pesaro essere per lo meno triplicati. Il Liceo musicale pesarese non avrebbe ragione di esistere e neanche di sorgere, se non fosse una scuola-modello. Quindi, sono anch'io d'avviso che l'eredità Rossini non basti ancora allo scopo; il Comune di Pesaro farà saggiamente se aspetterà qualche anno e penserà ad istituire il Liceo quando, mediante un'ordinata e prudente amministrazione ed accumulando gl'interessi, il capitale avrà raggiunto almeno la cifra di tre milioni. È il capitale indispensabile per fondare a Pesaro un'istituzione che raggiunga veramente lo scopo propostosi dal testatore.

Le notizie teatrali di Roma non richiedono lunghe parole. Al Corea recita una buona compagnia drammatica; al Valle la sera del 14 corrente darà principio ad un regolare corso di recite la compagnia della città di Torino, diretta dal cav. Cesare Rossi. Fra gli artisti, oltre il cav. Rossi, noto la Campi, la Bernieri, la Leigheb, il Maggi, il Leigheb, il Gentili. Il manifesto promette le seguenti produzioni italiane nuovissime: *Mastro Antonio* — *Capricci del caso* — *Silvana* di L. Marenco — *Mercede* di A. Torelli — *La lettera anonima* di P. Giacometti — *Navalà* — *Non si comanda al cuore* di R. De Rosa — *Casa Paichetti e Vita nuovissima* di T. Gherardi del Testa — *Il danaro degli altri* di C. Pagano — *Gutenberg* di G. C. Molineri — *L'imbecille* di F. Arista — *I Mosca* di A. Anselmi — *Potestà patria* di V. Salmini — *La gente di casa* P. Bottoli — *Chi semina e chi raccoglie* di A. Franzini.

Son belle promesse, e non dubito che il cav. Rossi saprà mantenerle.

F. d'Arcais.

Amministrazioni comunali

Velletri, 1° settembre 1879.

Egregio signor Direttore,

Mi valgo dell'ospitalità da Lei concessami per rispondere nuovamente e più ampiamente ad una corrispondenza pubblicata in un giornale di Roma la quale osava principalmente affermare e sostenere:

1. Che i cessati amministratori furono rimandati tutti a casa per voto degli elettori, ed asserisce che abilmente confusi nella mia risposta i consiglieri con gli amministratori;

2. Che l'amministrazione da me presieduta lasciò un peso troppo grave al municipio cioè un debito di L. 800,000 raddoppiando quello che preesisteva al momento della mia nomina a sindaco del comune;

3. Che la tariffa daziaria venne sospesa per causa di ritardi frapposti dal municipio nel riscontrare richieste mosse dalla superiore autorità.

Con l'appoggio degli atti di cui ognuno può prendere visione e presso il municipio e presso l'autorità governativa, rispondo:

1. Che l'amministrazione municipale ultima era composta come appresso: Galletti Luigi, assessore ff. di sindaco; assessori avv. cav. Luigi Novelli, Marchetti Luigi; supplenti Pocci Domenico, Jachini Giuseppe; sortirono dal Consiglio per anzianità Galletti Luigi, Marchetti Luigi, Jachini Giuseppe; rimasero in carica avv. cav. Luigi Novelli, Pocci Domenico: nelle ultime elezioni furono confermati Galletti e Jachini, il solo Marchetti per pochissimi voti non rimase eletto; si noti poi che durante il periodo degli ultimi sei anni di amministrazione da me presieduta ebbi a colleghi i signori Fortuna Luigi e principe Ginnetti che furono pure riconfermati nelle ultime elezioni. Quanto ho asserito risulta dalle tabelle dei componenti la Giunta municipale e dagli atti delle elezioni amministrative del 1879.

2. Sotto la mia amministrazione vennero creati i seguenti debiti:

Prima creazione di prestito con la Banca Generale	L. 300,000
Seconda creazione con la Casa Englefield Falsini	» 400,000
Terza creazione con la Casa suddetta	» 150,000
Totale	L. 850,000

Nel periodo di cinque anni di amministrazione per la prima operazione di prestito si estinsero L. 175,000 in modo che del debito creato dall'amministrazione da me presieduta rimasero ad estinguersi sole L. 675,000; il nuovo debito dunque residuale è falso che ammonti a L. 800,000 come abilmente non so o ingenuamente l'articolista asserisce, cogliendo a volo le parole da me dette allorchè parlai di debiti contratti senza avere in quell'incontro, perchè superfluo, parlato delle operazioni successive alle creazioni dei debiti, cosa per altro che l'articolista non ignorava certo inquantochè i cittadini di Velletri lo sanno tutti. Ora senza trovarmi sopra in altro momento per ribattere altre osservazioni che l'[illegible] corrispondente potrebbe porre fuori, è bene si sappia che il nuovo debito ipotecario fu forza contrarlo per soddisfare gli urgentissimi ed indilazionabili bisogni seguenti:

1. Per estinguere il debito fluttuante da me trovato come eredità delle precedenti amministrazioni, pel quale debito fu mestieri erogare L. 431,764 49.

2. Per [illegible] opere pubbliche straordinarie, tra queste il mattatoio, le caserme, espropriazioni dei terreni del campo [illegible], piazza d'armi, pro[illegible] ecc., per l'ammontare di lire 320,640 85. Totale lire 752,405 34. Si guardi ora spassionatamente la posizione e con lealtà si discenda a questa conclusione. Se all'amministrazione occorsero per pagare [illegible] opere pubbliche e soddisfare debiti preesistenti lire 752,405 34, e se l'amministrazione in corrispettivo a tutto questo lasciò un debito, di quello da essa creato per sole lire 675,000, chi potrà negare che l'amministrazione [illegible] vantaggiare la posizione finanziaria del comune per la non lieve somma di lire 77,405 34?...

È finalmente necessario si sappia che se il debito, tenuto conto della differenza che passa tra la somma di quello fluttuante estinto e quello residuale di lire 675,000, aumentò effettivamente di lire 243,235 [illegible] (senza mai dimenticare che questa ultima somma sta a fronte di lire 320,640 85 di opere pubbliche) rimasero però al comune alcune opere pubbliche produttive di annua rendita come il mattatoio, convitto normale, caserme ecc., quali opere al comune come si desume dai bilanci preventivi e conti consuntivi hanno apportato un aumento di annua rendita per circa lire 14,000 che stanno a fronte degli interessi del nuovo debito contratto al 6 per cento, meno lire 150,000 che si ebbero al 6 e mezzo per cento. Di tutto questo agli spassionati ed onesti il giudizio.

3. Riguardo alla tariffa daziaria poteva l'articolista informarsi bene per esporre il vero. La nuova tariffa fu deliberata in due separate sedute consiliari nel febbraio 1879. Il primo atto riguarda aumento di tariffa per l'introduzione di generi di consumo che già erano colpiti da dazio – il secondo atto, l'applicazione di un dazio sopra nuovi articoli riflettenti il legname, e le tariffe vennero spedite il 18 marzo per l'approvazione – senza domandare alcun schiarimento al municipio ritornò approvata dopo cinque mesi la seconda, cioè quella sul legname. Per la prima poi, nonostante reiterate premure, fatte a mezzo anche del deputato del collegio, dopo essere stata oltre sei mesi a dormire nei scaffali governativi, la prefettura diede prova di averla fatta ricevere invitando il municipio solo il 28 decorso agosto a dare alcuni schiarimenti che avrebbe potuto avere dall'esame delle mercuriali che settimanalmente riceve e dalla Camera di commercio e dal nostro comune. Tale ingiustificato ritardo produsse danni molto seri al municipio intralciando il buon andamento del servizio di esattoria dell'anno corrente e producendo di conseguenza non lieve disavanzo di cassa. Anche di questo agli onesti e spassionati il giudizio. — Distrutte così le gratuite asserzioni del corrispondente di quel giornale, finisco col dichiarare che non prenderò più la penna per rispondere, se continuerà in tal modo; e intanto ringrazio Lei della cortesia con cui ha accolto questa mia risposta, che quel giornale non volle pubblicare.

Suo dev.mo
LUIGI GALLETTI.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Spettacoli dell'8 settembre.

Manzoni. — *Crispino e la comare*, opera (ore 8 1/2).

Corea. — *La colpa vendica la colpa* (ore 5).

Quirino. — *Maria Stuarda* (ore 5 1/2 e 9).

Circo Reale. — Compagnia equestre di Carlo Fassio (ore 5 e 8).

Sferisterio. — Giuoco del pallone (ore 5 1/4).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il conflitto di Ciminna. — Lo *Statuto* di Palermo dà i seguenti particolari sul conflitto di Ciminna:

Erasi saputo che i briganti dovevano entrare in Ciminna la sera del 2 corrente. Concertato il servizio sotto la intelligente direzione del tenente dei bersaglieri sig. Dolgrosso, si fecero gli appiattamenti opportuni in un punto dell'abitato pel quale dovevano passare. Alle 8 1/4 pom. giunsero infatti i briganti Salpietra e Ferrara, e ricevettero una prima scarica dalle tre guardie a cavallo che stavano sotto una porta; i masnadieri, già feriti, si scostarono di pochi passi, e appoggiati ad un muro, apersero un fuoco ben nutrito e diretto contro la porta, e fu appunto un colpo sparato dal Ferrara in questa posizione, che colpì in un occhio la guardia Di Trapani e la uccise.

Ma il tenente dei bersaglieri si era tosto scoperto, ed alla testa dei suoi piombò addosso ai briganti: questi, già distesi al suolo, continuavano a far fuoco. È accertato che il Rondazzo e il Passafiume non si trovavano col Salpietra, il quale pare si recasse in Ciminna per aiutare il Ferrara in un resto di sangue.

La guardia Di Trapani lasciò una vedova e sette figli, uno dei quali però morì ieri sera di difterite.

Il ministro dell'interno manifestò telegraficamente fin da ieri l'intenzione di sussidiare generosamente questa famiglia.

Ieri, in Ciminna, ebbe luogo l'accompagnamento funebre del Di Trapani. Il sottoprefetto di Termini, cav. Bondi, presiedette alla mesta cerimonia, e dopo un commovente discorso di questo egregio funzionario, si aprì tosto una sottoscrizione, tra i presenti, in favore della vedova.

Gli operai genovesi a Milano. — Oggi devono arrivare a Milano circa 300 operai genovesi.

Il Re sul Lago Maggiore. — Leggiamo nella *Voce del Lago Maggiore* di venerdì:

Il Re d'Italia, che, di questi giorni, alberga in Ispra nel palazzo del cav. Mengini, in occasione delle grandi manovre, volle, lo scorso mercoledì, approfittando del riposo delle truppe, fare una corsa sul nostro lago. Partito da Ispra dopo il meriggio col piroscafo-salon, diretto dal cav. Mangili, si recava a visitare l'Isola Bella donde costeggiava pel la riva destra del lago presso che fino a Solcavo. Di là dirigevasi a Belgirate per visitare, come fece, la gentilissima consorte del presidente del Consiglio dei ministri Donna Elena Cairoli, colla quale si trattenne tre quarti d'ora. Allo scalo veniva ossequiato dal sotto-prefetto di Pallanza, il quale verso le quattro e mezzo lo accompagnava ad Ispra col sindaco di Belgirate, e collo stato maggiore di S. M.

La popolazione applaudì festosamente al suo passaggio, le finestre si ornarono di bandiere, e la marcia reale inneggiava giuliva al primo cittadino del Regno.

Fu notato con molta soddisfazione lo stato floridissimo della salute di S. M.

Catastrofe. — Alla *Sentinella Bresciana* scrivono da Leno in data del 4 corrente:

Una immensa disgrazia, una di quelle sciagure che destano raccapriccio, accadeva oggi circa le ore 6 pomer. a Castelletto, frazione di Leno.

Si stava costruendo colà una chiesa di considerevole dimensione, tanto per la sua altezza che per la vastità.

Erasi appena ultimata quella parte della volta che sovrasta al presbiterio, e già si stavano levando le armature per trasportarle più oltre e continuare così il lavoro.

Non appena fu levata la prima trave, di maggior ritegno, ed ecco che l'intera volta precipita, crollando e sprofondando seco i ponti, le impalcature e quei poveri sventurati che v'erano sopra...

Le macerie, le travi seppellirono tre giovani muratori di Manerbio, rendendoli deformi cadaveri. Altri tre, pure di Manerbio, restarono gravemente feriti, ed uno in ispecialità, versa in cattivo stato per una grave contusione alla testa.

Rissa. — Il *Bersagliere* annunzia che l'altro ieri nella villa Mezzano avvenne una seriissima rissa fra alcuni contadini. Nella colluttazione uno rimase ferito.

Disgrazia. — L'*Italia Centrale* di Reggio-Emilia scrive:

Ieri sera mentre il N. U. conte Francesco Cassoli si recava in città con un magnifico tiro a due, in compagnia della sua signora e del marchese Gaspare Gherardini, i cavalli, vinta la mano al cocchiere, per essersi rallentata o strappata una guida, si precipitarono a corsa sfrenata. Il cocchiere fu il primo a buttarsi a terra, ma in mal punto, chè gli passarono sopra un braccio e una gamba le ruote della carrozza, recandogli contusioni non lievi. Allora il conte Cassoli saltava in terra ma disgraziatamente andava a battere contro un sasso che gli offendeva pure un occhio, e così pure la sua signora la quale restò più di tutti malconcia, perchè ebbe a riportare forti lesioni alla testa, tanto da versare qualche tempo in grave pericolo. L'unico a restarsene illeso nel malaugurato frangente fu il marchese Gaspare Gherardini, il quale si mantenne sul legno, e potè calarsi giù senza pericolo presso il ponte del Crostolo fuori della barriera Santo Stefano quando i cavalli cominciarono a rallentare la corsa.

Esposizione Umbra. — Il *Progresso* annunzia che sono giunti a Perugia da Roma parecchi diplomatici esteri a visitare l'esposizione.

Sciopero. — I giornali di Genova annunziano che lo sciopero dei facchini della stazione marittima di Savona continua tuttavia; si spera però che martedì o mercoledì venturo il lavoro possa venire ripreso.

Grassazione. — Il *Pungolo* di Milano scrive:

Nel suburbio, in vicinanza ad Affori, due malandrini aggredirono un vetturale, lo percossero a colpi di bastone, fratturandogli un braccio e causandogli una grave lesione alla testa, e quindi lo depredarono di poche lire.

I carabinieri, avvisati del caso, accorsero tosto sulle traccie dei malandrini e riuscirono ad arrestare tre individui sospetti e pregiudicati, che vagavano in quella località.

Associazione di ladri. — In relazione al nostro telegramma particolare di ieri da Napoli, leggiamo nel *Pungolo*:

Si parla della scoperta di un'associazione di ladri in guanti gialli, a cui si dovrebbero i vari furti commessi nella nostra città da un mese a questa parte.

Pare che le investigazioni della Questura siano riuscite a far mettere le mani addosso ad un certo barone, dimorante nella sezione Stella, presso il quale dicesi che si siano rinvenuti molti titoli di rendita dei moltissimi rubati al marchese Atinolfi.

Questo barone è ora al fresco.

Si aggiunge, che anche pel furto commesso a danno del cav. Mazza, pesino gravi sospetti su parecchi giovani appartenenti a civili famiglie.

Ci asteniamo per ora, non volendo uscire dal riserbo che ci è imposto, dal dare altri particolari. Aspettiamo che la giustizia faccia il suo corso.

Fulmini e disgrazie. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli di ieri, 6:

All'ora di andare in macchina ci giunge la notizia di un disastro prodotto dal temporale di oggi.

Un fulmine è caduto in un fabbricato alla Salita delle Guardie del Corpo, dirimpetto la ispezione di pubblica sicurezza, si è intromesso in un canale, ed è penetrato nella bottega di un sarto.

Nella bottega erano il sarto, la moglie, da pochi giorni partorita, la bambina ed un garzone.

Il sarto ed il garzone sono stati feriti.

Il primo di essi è morto dopo pochi istanti; l'altro è ai Pellegrini.

La povera donna e la bambina sono anche esse in grave stato sebbene non abbiano riportate ferite.

Il fabbricato non ha sofferto che lievissimi danni.

Il sindaco di Firenze. — La *Gazzetta d'Italia* dice che il ministero trasmetterà il decreto di nomina a sindaco di Firenze al conte Bastogi appena questi avrà rimesso il bilancio del comune di Firenze, intorno al quale, come assessore di finanza, lavora.

Il busto del conte Pasolini. — Leggiamo nel *Ravennate*:

Abbiamo visto e ammirato il busto in marmo del defunto conte Giuseppe Pasolini, opera del distinto prof. Alessandro Massarenti.

La finitezza del lavoro è degna di sincero encomio, e vi traspare da ogni sua parte: chi ha conosciuto l'illustre estinto vi trova perfetta la rassomiglianza.

Il busto posa sopra una ghirlanda di fiori, e lo congiungono armonicamente al piedestallo due graziose figure rappresentanti l'Italia l'una, il genio della famiglia collo stemma dei Pasolini l'altra: entrambe atteggiate a profondo dolore.

Presenta una vaga illusione all'occhio dell'osservatore la fascia di seta che sta ad armacollo al presidente del nostro Senato del 1876.

Il piedestallo, cosa rara per questo genere di monumenti, si eleva assai dall'ordinario, e completa così decorosamente l'opera dell'egregio Massarenti.

Soccorsi agl'inondati. — Il prof. Publio Samorini, presidente dell'Associazione degl'insegnanti e del Comitato pei danneggiati dal Po e dall'Etna a Viterbo, ha ricevuto dalla Commissione centrale la seguente lettera:

Roma, addì 21 agosto 1879.

La Commissione centrale ha appreso con molta soddisfazione che codesta Associazione degl'insegnanti si sia fatta iniziatrice di un Comitato per raccogliere oblazioni a beneficio dei danneggiati dall'Etna e dal Po, e dell'opera generosa e spontanea le rende le più vive azioni di grazie.

La prego, sig. presidente, di volersi fare interprete del grato animo di questa Commissione presso il municipio di Viterbo, l'Accademia filodrammatica, la Cassa di risparmio, il Circolo, gli ufficiali del 00° reggimento e tutti che hanno contribuito alla benefica opera.

La Commissione ha già provveduto per la riscossione del Buono di mille lire, ch'Ella ha trasmesso con la sua lettera dell'11 agosto, e per la pubblicazione dell'offerta nella *Gazzetta Ufficiale*.

Per la Commissione centrale
Il vice-presidente
C. TROMBETTA.

Burrasche e inondazioni. — Il *Journal de Genève* ha da Pietroburgo, 5 settembre, il seguente dispaccio:

« Da ieri regna qui violenta burrasca. La circolazione dei piccoli vapori e dei tramways è sospesa. I canali minacciano di straripare. Il centro della città e dei sobborghi è inondato. »

Longevità. — Il *Mskak*, giornale armeno, registra un caso di longevità straordinaria.

Il 13 agosto è morta a Tiflis, in età di 111 anni, una vedova, Kalia Bolujanz. Essa conservò fino agli estremi l'uso delle sue facoltà mentali. Si era maritata a 13 anni e lasciò 59 tra figli e nipoti e pronipoti. Il più vecchio dei suoi figli ha ora 97 anni.

NOTIZIE ULTIME

I segretari generali

Si assicura, e anche il *Diritto* lo conferma, che l'onorevole Bonacci ha accettato l'ufficio di segretario generale del ministero dell'interno.

Secondo lo stesso giornale, il ministero spera che l'onorevole Angeloni si risolverà ad accettare il segretariato generale dei lavori pubblici.

Sicurezza pubblica

L'on. ministro dell'interno ha inviato una circolare ai prefetti per invitarli a convocare in adunanza straordinaria, non più tardi del 20 corrente, i Consigli comunali dei capiluoghi di provincia e udirne l'avviso intorno alla convenienza di un servizio cumulativo fra gli agenti comunali e le guardie di pubblica sicurezza.

IL MONUMENTO
AL GENERALE GIOVANNI DURANDO

(*Dispaccio partic. dell'Opinione*)

Mondovì, 7 settembre. — Stamane fu scoperto il busto del generale Giovanni Durando. Erano presenti le autorità civili e militari. Parlarono il presidente del Comitato promotore, il cav. Iemina, l'on. Del Vecchio, deputato di questo collegio al Parlamento nazionale, il prefetto della provincia, comm. Calenda, il presidente della Deputazione inviata dalla città di Vicenza, il generale Beri di Lanzavecchia. Tutti furono applauditissimi. Grande è il concorso della provincia. La città è in festa.

Il Banco di Napoli

Il *Diritto* annunzia che l'onorevole Consiglio è stato nominato direttore reggente del Banco di Napoli.

S. M. la Regina a Venezia

Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* del 6:

Questa mattina S. M. la Regina riceveva l'on. Berti e anche l'on. Fambri, e alle ore tre S. M. partiva per una gita in mare sul vapore *Chioggia*, accompagnata anche dall'on. Minghetti. Il soggiorno di Venezia è utile alla salute di S. M. la Regina la quale si trova a stare perfettamente.

Al 15 del corrente, S. M. il Re, dopo di aver visitato il campo di Pordenone, sarà a Venezia.

— S. A. R. il principe di Napoli ha fatto pervenire, a mezzo del conte Serego ff. di sindaco, buon numero di cartelle per la tombola ai seguenti Istituti: Orfanotrofio dei Gesuati, Istituto Manin, Istituto Coletti e Patronato di Castello.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA
dell'OPINIONE

Napoli, 7 settembre. — L'inaugurazione del monumento a Thalberg è stata rinviata a martedì. Vi assisterà lo scultore Monteverde, autore del monumento stesso.

— La questura ha fatto importanti arresti, relativi agli ultimi furti.

Congresso oculistico

Ci scrivono da Napoli, in data di ieri:

« Un'ultim'eco del Congresso oculistico. Sul tema trattato dal Congresso, « della patogenesi e cura del distacco retinico, » la discussione si aprì sopra il lavoro presentato dal dottor Morano, e presero la parola molto autorevolmente i professori Businelli, Gradenigo, Albini, Del Monte, Castorani, Simi ed altri. Su questo tema esistono nella scienza molte controversie. Dalla discussione fatta dal Congresso è risultato che, mentre la patogenesi è oscura e il metodo curativo delle volte negativo, tenendo presenti le lesioni che accompagnano il distacco retinico, quando si stabilisca un metodo curativo medico-regionale, in sul principio il distacco medesimo si può benissimo, talune volte, guarire; e che il metodo curativo migliore è la *sclerotomia* o punzione della *sclerotica*.

Sull'*Iridotomia* e sui processi varii per fare questa operazione, si lesse una Memoria originale del prof. Wecker di Parigi. Si discusse molto dai professori Businelli, Gradenigo, Castorani, Del Monte, Simi, Rosmini ed altri sulle malattie dell'iride, per le quali convenga la pupilla artificiale per semplice taglio, e quando convenga fare l'escissione dell'iride.

Le comunicazioni orali e scritte furono anche importanti. Eccovele in sunto: Intorno alla blefaroplastica (Businelli); intorno agli stomi dell'endotelio della capsula del cristallino (Morano); intorno all'iride ectopia (Wecker); intorno ai linfatici della congiuntiva bulbare dell'uomo (De Vincentiis); sul massaggio dell'occhio (Gradenigo); intorno ad un nuovo Cheratotomo (Mastro cinque); sulla Vaselina (Camusel); sul rosso porpora della retina (Albini); sul miasma palustre in rapporto alle malattie oculari (Conti).

Come si vede, l'Associazione oftalmologica ha lavorato seriamente e senza le solite vane pompe di certe accademiche riunioni.

Mi piace di darvi alcuni altri nomi degli intervenuti che hanno lavorato alacremente. Essi sono quelli del dottor Marchisio d'Iglesias, del dottor Conti di Cosenza, De Vincentiis dell'Università di Palermo, e il prof. Ponti dell'Università di Parma. »

Ministero dell'istruzione pubblica

ISTITUTI SUPERIORI FEMMINILI

Avviso di concorso.

In conformità dell'art. 6 del regio decreto 16 dicembre 1878, numero 4694(ter), è bandito per esame un pubblico concorso a venticinque posti di studio, da lire 300 l'uno, per le giovani che vogliono essere ammesse al terzo anno degli Istituti superiori femminili.

L'esame avrà luogo in Roma nella seconda metà d'ottobre, nei giorni e nelle ore che verranno in appresso stabiliti, e consisterà in due prove per iscritto ed in un esperimento orale.

Le prove per iscritto saranno:

a) Componimento italiano;

b) Traduzione dall'italiano in francese, ed in un'altra delle due lingue straniere oggi più diffuse, che sono l'inglese e la tedesca.

L'esperimento orale verserà sulla lingua e sulla letteratura italiana, e sulle due lingue straniere nelle quali le candidate avranno fatto di propria scelta la traduzione.

Le concorrenti invieranno al ministero della istruzione pubblica, non più tardi del primo ottobre p. v., le loro domande corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita onde appaia che la giovane sia entrata almeno nel 16.o anno d'età;

2. Attestato medico di sana costituzione e d'inoculazione vaccinica, o di vaiuolo sofferto;

3. Attestato di moralità fatto dal municipio del comune ove la giovane abbia avuto dimora nell'ultimo biennio, ed un certificato degli studi compiuti in qualsiasi scuola pubblica, privata o paterna.

Roma, addì 1° settembre 1879.

D'ordine del ministro
Il provveditore capo: G. BUONAZIA.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 6. — Oggi al pranzo di gala dato in onore del principe di Montenegro assistevano tutti i ministri.

Il principe ripartirà domani per Cettigne.

Bovresco partì oggi a mezzodì per Roma, donde tornerà a Bucarest.

Vienna, 6. — Leggesi nella *Gazzetta ufficiale*:

« Il re di Spagna, durante il suo soggiorno in Arcachon, domandò la mano dell'arciduchessa Maria Cristina. L'arciduchessa, coll'assenso dell'imperatore come capo supremo della casa imperiale, acconsentì con lieto animo ad accettare questa domanda. »

La Corrispondenza politica ha da Serajevo, 6:

« Il duca di Wurtemberg, col capo del suo stato maggiore, è partito oggi, per la via di Gorazda, per Cajnica, affine di dirigere il giorno 8 corrente l'entrata delle truppe imperiali nel sangiaccato di Novi-Bazar. »

Verona, 7. — La Commissione d'inchiesta per le ferrovie tiene qui oggi la sua prima seduta.

Bologna, 7. — Il Tribunale correzionale sentenziò colpevoli gli internazionalisti di Imola come appartenenti ad un'associazione di malfattori.

La sentenza fu accolta senza disordini.

Costantinopoli, 6. — Nella seduta della Commissione per la frontiera greca, i commissari della Grecia domandarono se i commissari della Turchia accettano il protocollo 13° del trattato di Berlino come base delle trattative. I commissari turchi dichiararono che risponderanno in modo definitivo nella seduta di mercoledì.

Trenta musulmani furono uccisi dai bulgari nei dintorni di Filippopoli.

Nel Kurdistan è scoppiata una nuova rivoluzione.

La Commissione della Rumelia ritornerà a Costantinopoli nella prossima settimana.

Cadice, 6. — È arrivato ed è ripartito oggi per la Plata il postale *Nord America*, della Società Lavarello.

BORSE DI COMMERCIO

Vienna	5	6
Mobiliare	256 —	256 25
Lombardo	85 50	86 —
Banca anglo-austriaca	130 —	130 30
Austriache	273 —	272 50
Banca nazionale	822 —	820 —
Napoleoni d'oro	9 32	9 32
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 45	46 35
Cambio sopra Londra	117 75	117 65
Rendita austriaca	68 05	68 10
» » in carta	66 50	66 52
Union-Bank	87 25	87 60
Rendita austr. nuova (oro)	79 00	79 80

Londra	5	6
Cons. inglese	97 3/4 a — —	97 9/16 a — —
Rendita ital.	78 5/8 a — —	78 1/2 a — —
Spagnuolo	15 1/4 a — —	15 1/4 a — —
Turco	11 1/4 a 11 3/8	11 1/4 a — —
Egiz. nuovo	46 7/8 a — —	46 5/8 a — —
Ottomano (71)	55 1/4 a — —	— a — —
Argento fino	51 3/8 a — —	51 3/8 a — —

RIVISTA FINANZIARIA

Notevole la settimana passata per l'improvviso svegliarsi della Borsa di Parigi al sopraggiungere della liquidazione di fine agosto e per lo slancio dato dalla Borsa stessa alle rendite, non che ai valori di recente creazione. Perlochè riesce ovvio il domandare se codesto repentino movimento debba ritenersi affatto occasionale e quindi transitorio, ovvero l'esordio della brillante campagna d'affari, predetta dai profeti e aspettata con sicura fiducia dagli ottimisti. Le corrispondenze di Francia notano la ricompera alla Borsa di molti pezzi grossi, che dal luglio a questa parte non vi avevano più posto piede e ne inferiscono che il movimento sopraccennato, se ebbe per iscopo principale di soccorrere al buon andamento della liquidazione ricorrente, ha avuto pur quello di determinare un punto di partenza seducente alla attività speculativa dell'avvenire. E noi siamo disposti a credere questo più che altro, per quanto non s'accordi interamente co' nostri giudizi, perchè oramai ciò che determina, rispetto agli affari di quella Borsa, la pioggia o il bel tempo, non è la ragione de' fatti esistenti, ma il volere assoluto, insindacabile di chi ne ha il dominio. Aspettiamoci dunque a grandi cose pel prossimo autunno, poichè così vogliono i dominatori del giorno, onde rinfocolare e ubbriacare il mercato per modo che loro assicuri, non tanti benefizi alle loro intraprese (benefizi che solo il tempo e lungo tempo potrà dar loro se la fortuna li seconda), ma grossi premi alle azioni emesse, *ad majorem Dei gloriam* ed a consolazione de' sottoscrittori e de' giuocatori.

E questi sono gli affari ne' quali si profonde ora tutta l'attività della Borsa di Parigi e quel po' di sostegno che si verifica nelle rendite pubbliche è benefizio che vien di riverbero e perciò con poco frutto delle transazioni. Si sostengono le rendite perchè da esse si ha la vera espressione della situazione e il mercato sarebbe tratto a mal denaro! suoi entusiasmi per quei valori, ove la fiacchezza delle rendite l'avvertisse a tenersi circospetto. Tutto è bene combinato ed è perchè nessuno abbia a turbare il sereno che splende: tutte le trombe giornalistiche con un accordo di suoni che sorprende, proclamano e [illegible] già rumorosamente la grande era di prosperità che si prepara; tutto infine è posto in opera perchè ad ogni fatto che accade o può accadere (se disforme dal programma) si tolga ogni importanza o lo si ritorca in senso favorevole. E la politica estera e [illegible] che infastidisce? Silenzio alle male voci; il mondo gode presentemente quella pace predetta dalle profezie bibliche, nella quale la pecora giacerà accanto al lupo in fratellevole consorzio; i partiti si mostrano savi dappertutto e l'armonia la più perfetta regna tra essi.

I pessimisti s'attentano di ricordare da quando in quando che mezza Europa mancherà di pane l'inverno futuro e che dovrà chiederlo all'America con sagrifizi immensi di denaro (si calcola che l'Inghilterra dovrà farvi fronte con la spesa di un miliardo e mezzo; la Francia con 600 milioni; chi sa con quanti l'Italia?).

Sono piccole miserie codeste non degne di seria considerazione; *et sic itur ad astra!* Si risponde a tutto questo che le disponibilità sono così enormi nei paesi sopraccennati (si faccia eccezione almeno per l'Italia) che i due miliardi che verranno sottratti all'Europa pei falliti raccolti, altro non sono che un bicchiere d'acqua tolto all'Oceano!

Ora ammesso tutto questo ben di Dio saremmo noi così ingenui di farla da Cassandra, sollevando il grido alle genti, del *pieno o' santi passi?* Neppur per sogno. Freddi, impassibili, disinteressati affatto, assisteremo allo spettacolo che si prepara senza dirne altro e aspetteremo che il dramma si svolga per vedere se male o bene ci apponemmo non facendo eco a siffatti idilli.

Infrattanto ci è debito il constatare che egli è per queste ottime influenze che la liquidazione di agosto si è compiuta nel modo il più soddisfacente dappertutto; che una tale liquidazione, la quale, secondo le previsioni dell'universale, avrebbe dovuto farsi in ribasso, si è fatta invece in rialzo e a condizioni eccellenti. Poichè i riporti che si mostravano un po' lesi e gravi a principio, presto declinarono a termini più miti; talmente che la mitezza de' riporti stessi contribuì efficacemente alla elevatezza delle rendite e degli altri valori.

Il modo con cui venne regolata la liquidazione a Parigi, basta per sè stesso ad attestare, che vi presiedette gente del mestiere, abile e potente, la quale ha saputo provvedersi innanzi che l'ora fosse suonata, e cogliere poi in fallo gli sconsigliati venditori allo scoperto, servendosi di essi medesimi a produrre il rialzo che si ottenne. Che i ribassisti a Parigi non abbiano a persuadersi che sono essi il più gagliardo strumento in mano agli aumentisti e che la fortuna di questi si deve in gran parte a loro? E l'esperienza data e dura da due anni e sorprende che essi sieno così malaccorti da prestare volontariamente la controparte ai sindacati al rialzo.

I prezzi di compensazione delle Rendite francesi vennero fissati pel 5 % a 117; pel 3 % a 83 30; per l'ammortizzabile a 85 20. Risultati migliori non si sarebbero potuti desiderare. I riporti sul 5 %, che a principio toccarono i 32 centesimi, scesero a 25; sul 3 % 16 centesimi; sull'ammortizzabile 10; sull'Italiano 8. Ma, come dicemmo, il movimento più forte si fece sulle azioni de' nuovi Stabilimenti. La Banca di sconto da 880 salì fino a 1000, e in questa proporzioni gli altri. V'è proprio da restarne sbalorditi!

Figurarsi se l'Italia sia rimasta indifferente a fronte di questi esempi! Le Rendite si elevarono quanto lo comportavano gli aumenti di Parigi e quanto lo permetteva la piaga sanguinosa del perseverante sostegno de' cambi e dell'oro. Questo freno non valse però per altri valori, come vedremo in seguito, i quali sotto l'influsso de' rialzi de' valori parigini, a cui sono legati, ebbero una spinta vertiginosa.

La Rendita venne negoziata lunedì a 88 30 per contanti e a 88 62 per fine settembre. Martedì lo fu a 89 20 a termine; mercoledì a 89 30; giovedì a 89 35; venerdì a 89 42 1/2; sabato a 89 47 1/2.

Nei Prestiti cattolici, il Blount ottenne favore speciale che lo condusse da 97 30 a 98 82; il Rotschild si aggirò tra il 101 30 al 101 35; poco curati i Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64, stettero tra il 97 40 al 97 30.

Dimenticato il Consolidato turco sul prezzo di 12 75 circa.

Nei valori bancari si ebbe per le azioni della Banca Italiana un movimento piuttosto attivo che le elevò da 22 30 contanti a 22 70 fine settembre.

Le azioni della Banca Romana non diedero luogo, come al solito, che a poche transazioni e il loro prezzo si tenne tra il 1230 al 1240.

Le Banche Generali non ebbero quel movimento che i più s'aspettavano, argomentandolo dal movimento che favorì altri valori, della cui fortuna codesta Banca ha pure una parte importante.

Il prezzo fatto delle sue azioni si tenne a stento tra il 541 al 546, mentre il Mobiliare alleato e consocio nelle imprese parigine colla stessa Banca Generale si elevò in pochi giorni da 883 50 a 952 e forse, dicono i trombettieri, si eleverà presto a 1000. In queste proporzioni la Banca Generale dovrebbe almeno valere 700.

La Banca di Torino sempre negletta a 703 e 704.

I valori ferroviari si giovarono anch'essi delle buone disposizioni del mercato e perciò alle azioni meridionali non mancarono transazioni che le elevarono da 401 a 409; le obbligazioni relative richieste vivamente a 286 25 poi a 287. I Buoni invariati a 591 50.

Le Sarde della serie A negoziate a 205 50 e 2 6 75; le altre della serie B da 292 a 292 75; le nuove da 267 75 a 269 25.

Le Pontebbane pagate a 431 50 e 432 50. L'Alta Italia a 297 e 296 75; le Romane da 121 a 125. Le ferrovie centrali Toscane da 118 a 140.

A Parigi fiacche le Lombarde sul 192; le Obbligazioni sul 254 al 261 50.

Le ferrovie del Sud dell'Austria speravano [illegible] benefizi dalla esportazione di cereali dall'Ungheria; la speranza fallita reagì sfavorevolmente sui titoli che la rappresentano.

Le Obbligazioni Vittorio Emanuele si tennero sul 276 al 278; le Azioni Ferrovie Romane sul 109 al 111; le Obbligazioni sul 2[illegible].

In buona vista le Azioni Regia Tabacchi a 888 e 890; le Obbligazioni invariate a 532.

Le Cartelle fondiarie di Milano conservarono il prezzo di 510; di Torino ferme a 506; di Napoli a 487; di Roma a 471.

Il Gas Romano s'aggirò tra il 699 al 700.

Le Azioni dell'Acqua Marcia negoziate a 613 e a 610.

Nei Cambi non si ebbe peggioramento sensibile, ma il sostegno dura sempre in modo da dar pensiero.

I chèques su Francia s'aggirarono sul 11 15 al 112; su Londra a 3 mesi sul 28 25 circa; l'oro tra il 22 44 al 22 42.

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire ■■■ e Centes. 25 la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C°. in *Roma*, Via Pietra 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi* Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65,

CURA DELLA FEBBRE SENZA CHININA

Vino antipiretico

del dottor Bonjean

Serve principalmente a distruggere le predisposizioni a contrarre la febbre, soprattutto della località invasa da febbri epidemiche, e per le febbri lente, nervose, risultanti da sfinimento. È utilissimo poi nella convalescenza laboriosa di malattie gravi, ed in generale nei casi ove vengono prescritti i diversi amari ed i vini chinati. — Lire ● la bottiglia.

Vendesi all'ingrosso ed al dettaglio da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

Spedizioni in ogni parte d'Italia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

HAIRS' RESTORER NAZIONALE
RISTORATORE DEI CAPELLI
NAZIONALE

preparazione del chimico farmacista ANTONIO GRASSI

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa di bisogno lavare o digrassare i capelli, nè prima nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali, ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno e biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione per l'economia della spesa. — Prezzo della bottiglia con istruzione Lire **tre**.

In Brescia si vende dal preparatore A. GRASSI. Deposito generale e vendita all'ingrosso e anche in dettaglio da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 e in Roma, via di Pietra, 91, (angolo piazza di Pietra). Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

Avvertenza

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col *Ristoratore dei capelli* preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impresso la *Marca di fabbrica* come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula nonchè la firma del preparatore.

Tanto l'Etichetta quanto il Marco di Fabbrica qui segnato sono stati depositati sotto l'egida della legge, e i contraffattori saranno puniti a termine dell'art. 5 della legge 30 agosto 1868 N. 4579.

A. Grassi. (1)

Candelette **Perle Remede Reynal** Suppositorie

INJEZIONE solida, solubile, ... ora e mezzo circa, e in tutti i medicamenti, approvata per la guarigione degli scoli, antichi e recenti, fiori bianchi, ... ulceri, emorroidi, fistole, etc., e tutte le affezioni delle vie orinarie per l'uomo e la donna.

REYNAL, Farmacista, rue *Marbeuf, 77, à Paris.*

Deposito generale: A. MANZONI e C°, Milano.

Vendita in Roma presso la stessa Casa A. Manzoni e C. via Pietra n. 91 e via de' Burrò n. 154-55-56.

ACETO DI TOELETTA
DI
JEAN-VINCENT BULLY
67, rue Montorgueil, Parigi

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo Aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell' igiene.

L'Aceto di JEAN-VINCENT BULLY, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico si è d'evitare le contraffazioni:

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome di JEAN-VINCENT BULLY sarà preceduto dalle parole ... o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna del Tempio di Flora, — Imbottigliamento ..., — la Signatura di J.-V. BULLY su sugello in CERA NERA, — LA CONTRO ETICHETTA ... al collo del flacone in FILO MARMO, ROSA, VERDE E NERO, terminante colla MEDAGLIA DI GARANZIA.

Modello della contro-etichetta.

Vedere l'Istruzione unita al Flacone

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano via della Sala in e Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO
di GIROLAMO MANTOVANI di Venezia
ora DOMENICO D.r MARCHIORI, cessionario
ALL' INSEGNA DEL REDENTORE

La rinomanza che si è acquistata questo prodotto da oltre due secoli per i mirabili suoi effetti ha destato la cupidigia di alcuni impudenti speculatori, i quali, sotto lo stesso nome presentano al pubblico una tintura, che in luogo di essere salutare, potrebbe apportare gravi conseguenze a chi ne facesse uso. La vera Tintura del Mantovani è un singolare rimedio in specialità contro le **debolezze** ed i **bruciori di stomaco**, le **inappetenze**, **difficili le digestioni** le **diarree** ecc. ecc. È utilissima poi come preservativo contro le **febbri palustri**, e molte altre indisposizioni già indicate nell'istruzione che accompagna ogni boccettino. Lo smercio grandissimo di questa Tintura dimostra evidentemente la sua vera efficacia.

Deposito in Milano presso A. *Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo - Roma stessa Casa, via di Pietra, n. 91.

Una boccetta grande L. 1 — Una piccola **Cent. 60**.

APPARECCHIO GAZOGENO BRIET
con brevetto S. G. D. G.

per far da sè l'Acqua di Seltz, Vichy, Soda, Vino spumante, ecc.

Il **solo** approvato dall'Accademia di Medicina. — Col mezzo del Gazogeno Briet, oggi così conosciuto da ciascuno si può preparare da sè all'istante e con minima spesa dell'eccellente e salubre Acqua di Seltz, e tutte le qualità di bibite gazose conosciute.

Il *solo* ammesso negli Ospedali di Parigi.

Esclusivo deposito e vendita in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, N. 16. — ROMA, stessa Casa via di Pietra, N. 91

Esigere la marca di fabbrica qui sotto:

GAZOGENE BRIET

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

DEI FRATELLI BRANCA

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei FRATELLI BRANCA, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multe e danni.

Roma, 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò se convenisse l'uso giustificato del pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendosi prendere in dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, sostituisce una felice sostituzione.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando a quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore di Assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

5. Invece d'incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne pervengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Lorenzo Dott. Bartoli Medico primario dell'Ospedale di Roma.

Napoli, gennaio 1870. Noi, sottoscritti, medici dell' Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1862 erano raccolti a dotte gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo esso uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come *febbrifugo* e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Felicetti — Dott. Luigi Alfieri
Mariano Tofarelli, Economo provveditore
Per il Consiglio di sanità — Cav. Margotta, *segretario.*

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

17 Settembre 1868.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. **VELA**

Deposito in ROMA presso la filiale **A. Manzoni e C.**, Via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra

SEMPRE FRESCHE **ACQUE MINERALI** VERE DI SORGENTE

DELLE FONTI

Abano nel Veneto
Arpad in Ungheria
Carlsbader in Germania
Castrocaro nelle Romagne
Catullo nel Veneto
Courmayeur in Piemonte
Challes in Savoia
Eaux Bonnes in Francia
Eger in Germania
Ems in Germania
Friedrichshaller in Germania
Fratta nelle Romagne
Gleichemberg in Stiria
Hunjadi Janos in Ungheria
Kissingen Rococzi in Germania
Acqua della Valle dell'Inferno in Toscana
Levico nel Trentino
Loreto nelle Romagne
La Mauche in Savoja
Marienbad in Germania
Marcols in Francia
Montecatini in Toscana delle sorgenti di Tettuccio
» » » Regina
» » » Olivo
» » » Rinfresco
Montecatini in Toscana delle sorgenti di Ser Tamerici
Monte Alto presso Voghera
Orezza in Corsica
Pejo nel Trentino
Pulnaer in Boemia
Rabbi nel Trentino
Raineriana nel Veneto
Recoaro nel Veneto
Roncegno nel Trentino
Sales in Piemonte
Santa Caterina in Valtellina
San Maurizio in Svizzera
San Galmier in Francia
Sant'Omobono Bergamasco
San Pellegrino Bergamasco
Schwalbach in Germania
Sedlitz in Boemia
Selter in Germania
Saxon in Svizzera
Tarasp in Svizzera
Tartavalle in Lombardia
Tettuccio Romagnola
Valdagno Veneto
Vals in Francia
Vichy in Francia
Wildungen in Germania

Deposito e vendita A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano, - in Roma presso la filiale A. Manzoni e C., Via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra) via de'Burrò, 154-55-56, che contro vaglia postale ne fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria

ASMA
OPPRESSIONI TOSSI CATARROSE

Guariti colla **CARTA** ed i **SIGARI** di **GICQUEL**, farmac. di 1.a cl. della Scuola di Parigi Scat. gr. L. ... Scat. pic. L. 2.25, tanto la carta che i sigari. Vendonsi nelle primarie farmacie e a Milano da A. MANZONI e C., Via della Sala, 16, angolo di S. Paolo — Roma, stessa casa via di Pietra 91.

Biberone o Poppatoio
TOMPSON

per l'allattamento dei bambini la cui nutrice sia priva o scarsa di latte; con scatola e due spazzettini, **L. 2 25.**

Biberone Mathers
Con ... **L. 3**

Tiralatte artificiale per estrarre il latte alle nutrici che ne hanno troppo provvisto e per quelle che cessano di allattare.
Lire 2 50 caduno.

Tiralatte A SERBATOIO per l'uso come quello qui di fianco qualche volta preferito dai medici.
Lire 3 50.

Tiralatte americano L. 5 caduno
Tiralatte Mathers Con tubo aspiratorio **L. 2 50** c.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo in Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., Via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra), Via de' Burrò 154-55 e 156, che ne fa la spedizione in ogni parte d'Italia contro rimessa di vaglia postale anticipato.

ZARI & C
STABILIMENTO IN BORGIO

PARQUETS
ORNAMENTI

premiati in tutte le Esposizioni alle quali concorsero, recentemente a quella di Parigi.

Metri quadrati 10,000 Parquets.

Svariati disegni sempre a disposizione nei Magazzeni della Casa, MILANO, VIA DURINI, N. 23

Invio gratis del Catalogo illustrato

JOHN GOSNELL & C.
PROFUMIERI E FABBRICANTI

di saponi fini e di spazzole di fantasia, provveditori brevettati di S. M. la Regina Vittoria e di S. A. R. la principessa di Galles.

Londra e Parigi

Informano il rispettabile pubblico che le loro specialità possono esser ottenute presso i loro diversi agenti nelle principali città d'Italia

JOHN GOSNELL & CO.'S

Perfetta sicurezza contro la carie prematura.

Denti della bianchezza di perle

Il dentifricio il più delizioso, e più efficace conosciuto. Deposito Quirino Brugia Corso 344-45, Roma

ANALISI DELL'ESTRATTO
CARNE DI BUSCHENTAL

Ultima spedizione

ACQUA	10 92
Principii solubili in alcool	70 30
Principii insolubili in alcool	18 68
	100 —

Sapore e odore fresco ... e concentrato.
Albumina ... **traccie.**
Quindi: qualità ottima.

Deposito esclusivo per tutta l'Italia da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, Milano, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91
Sconto ai rivenditori.

LA VERA E GARANTITA

CHARTREUSE GARNIER

si vende in Milano e si spedisce in ogni città d'Italia (verso rimessa anticipata di equivalente vaglia postale) da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra), via de'Burrò 154-55-56.

a Lire 12 — a bottiglia di CHARTREUSE verde
» 6 50 la 1/2 » » »
» 10 — la bottiglia » gialla
» 5 50 la 1/2 » » »
» 8 — la bottiglia » bianca
» 4 ... la 1/2 » » »

Diffidare delle numerose imitazioni e falsificazioni vendute a mite prezzo che possono produrre sconcerti intestinali perchè malamente preparate.

MALATTIE DI PETTO
ELIXIR ALIMENTARE
DUCRO

(**Medaglia d'argento**) ALLA CARNE CRUDA (**Esposiz. Parigi 1875**)

Questo Elixir contiene tutti gli elementi costituenti il sangue: esso è capace ne fanno un liquore, altrettanto fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, rigenera, ricostituisce. Da ciò la sua utilità in tutte le malattie di petto, nell'anemia, la ... crosi, le ... e l'indebolimento generale.

Vantato dai professori **Grolli, Fort, Fano** e da tutte le celebrità mediche di Parigi, L. **4 50** la bottiglia. Si trova a *Parigi* presso DUCRO e C., 8, Neuve Saint-Augustin. — A *Milano* presso A. MANZONI e C., Via della Sala, n° 16, angolo di via San Paolo.

A Roma, presso la succursale A. MANZONI e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56, e Reale farmacia Garneri, Scellingo antica farm. Milano, Marchetti, Selvaggiani. Spedizione in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

CITRATO DI MAGNESIA GRANULARE
EFFERVESCENTE DALLA GUIDA

Preferito all'inglese per la sua inalterabilità, solubilità, effervescenza, grato sapore, e per la sua efficacia medicamentosa. Vendesi dai principali farmacisti in flac. gr. a L. 3. e flac. picc. L. 2. Al fambroe L. 2.50 e L. 3.50. Guardarsi dalle contraffazioni — Esigere sul flacone e sull'etichetta questa nostra marca di fabbrica brevettata. Dietro vaglia si spedisce in ogni paese. Deposito generale presso i preparatori Fr. DALLA GUIDA Milano, Ponte Vetero, 30 terza corte e da A. MANZONI e C., via Sala, 16, angolo S. Paolo, Roma stessa casa, via di Pietra, 91.

IGIENE E SALUTE

PROFUMERIA PREZIOSA
A BASE DI CATRAME DI NORVEGIA

Contro tutte le affezioni della pelle: *Efelidi, Prurito, Serpiggini, Macchie, Rossori* e per impedire la caduta dei capelli.

Olio Prezioso al Catrame e China-China per la testa . . . flac. L. » ●
Sapone Prezioso al Catrame di Norvegia indicato contro tutte le affezioni della pelle . . . . pacco » 2 —
Bagno Aromatico al Catrame di Norvegia, tonico, fortificante, astringente . . . flac. » 2 —

Inventata da BLEUZE-NADAMCOURT, *Profumiere.*

Paris, 64, *rue Réaumur*, 64, *Paris.*

Deposito e vendita all'ingrosso e al dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via San Paolo, *Milano*.

In *Roma* presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra 91, (angolo Piazza di Pietra), e via de' Burrò 154-55-56. Si spediscono tutti i suddetti prodotti in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale.

Guarigione dei denti cariati
Cura del Dott DELABARRE di Parigi

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per otturare da sè stessi e senza spesa i denti cariati. Scatola L. 2 25
LIQUORE CLOROFENICO: col quale si arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone » 2 25
MISTURA ESSICCATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti . . . . » 2 75

Istruzione spiegativa s'invia franca — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni, indirizzarsi al nostro speciale depositario A. MANZONI e C., via della Sala, 16.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56.

Verso rimessa di Vaglia postale s'inviano detti prodotti in ogni parte d'Italia.

ALGONTINA PURISSIMA
PREPARATA
dai Chimici ABRAMI e MANZONI
FARMACISTI
in Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo

Questo liquore è composto di sostanze calmanti, affatto innocue, e non porta alterazione alcuna ove viene applicato; è di un odore gratissimo, di sapore non disgustoso, e agisce istantaneamente sui dolori dei denti e di testa.

Si applica sul dente ammalato inzuppando un po' di cotone e cambiandolo ogni ora quando il dolore ricomparisce. Continuando l'uso, la carie del dente si arresta, impedendo così che soffrano i denti in contatto. Nei mali di testa basta una leggiera frizione ai polsi, perchè l'individuo senta un pronto sollievo. - L. 1 la boccia.

Deposito e vendita presso A. *Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra) e via de'Burrò, 154-55-56. Spedizione in provincia verso rimessa anticipata di vaglia postale

La fonte
ACIDULO-MARZIALE-ALCALINA
di **SANTA CATERINA**

Studio del cav. G. GARELLA

Opuscolo di pagine 158, legato in tela con carte topografiche dei contorni della fonte — L. 1 50. Vendesi da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via San Paolo, Milano, e in Roma, dalla stessa casa, via di Pietra, N. 91.

La Ditta A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo - Roma, via di Pietra 91 - ha il deposito e vende in partite e in dettaglio la

VERA
ACQUA DI BOTOT
solo DENTIFRICIO APPROVATO
dall'Accademia e dalla Facoltà di Medicina
DI PARIGI

Polvere di Botot
DENTIFRICIO ALLA CHINA-CHINA

Aceto di Toeletta - **La Sublime** - **Acqua da Toeletta**
superiore — *arresta la caduta dei capelli.* — *senza eguali.*

Acqua di Botot sublime	L.	6 50
Acqua di Botot dentifricia, Bott. grande	»	4 75
» » » piccola	»	2 50
Polvere di Botot dentifricia, scatola . .	»	2 —
Aceto di Botot, bottiglia	»	3 —

SCONTO AI RIVENDITORI.

Si spediscono i detti prodotti in ogni parte d'Italia verso rimessa di Vaglia postale.

MANUALE ECLETTICO
DI
RIMEDI NUOVI
di GIOVANNI RUSPINI
Ottava edizione

In questa edizione rifusa e notevolmente aumentata alla succinta storia d'ogni medicamento nuovo, al processo per ottenerlo, alle sue proprietà, agli usi ed alle dosi, vi sono aggiunti i principali ANTIDOTI

Un vol. in-16 di 800 pagine, L. 7.

Vendita in Roma presso la filiale A. Manzoni e C.° via di Pietra angolo Piazza Pietra) N. 91 e via de' Burrò N. 154-55-56.

Tip. dell'*OPINIONE*